

Incontro di formazione tecnico-giuridica in Agenzia con il magistrato Donato Ceglie

## Eco-reati: esperienze a confronto

Le norme penali europee in materia di ambiente e la responsabilità delle persone giuridiche, sono state al centro di un incontro di formazione organizzato lo scorso 23 maggio da Arpa Campania. A fare da docente il magistrato Donato Ceglie, noto per aver diretto il pool ambientale della Procura di Santa Maria Capua Vetere. Qual è la responsabilità delle imprese, quando viene accertato un reato ambientale commesso da uno o più dipendenti? Ceglie ha spiegato che le im-

prese sono sempre responsabili, a meno che non dimostrino di aver messo in atto un sistema di gestione adeguato a prevenire il reato contestato. Si è poi discusso del ruolo degli operatori Arpac nei controlli, e nei procedimenti penali, a carico di chi commette eco-reati: il magistrato ha spiegato che i tecnici delle Arpa sono a pieno titolo rappresentanti dello Stato, e che il loro status va riconosciuto da tutte le parti in causa.

**Mosca a pag.7**



### NAPOLI: PIÙ SICUREZZA

Tra i tanti problemi che assillano la città capoluogo della Campania non manca quello relativo alla sicurezza. È di questi giorni la recrudescenza di un fenomeno criminoso che sembrava un po' assopito: lo scippo.

Nel giro di poche ore sono finiti nel mirino delle "mano leste" due coppie di americani, un ex deputato del Congresso Usa, finito alle cure ospedaliere per un naso rotto, un imprenditore napoletano ed ultima in ordine di tempo mentre scriviamo l'ex assessore comunale Anna Donati. Certo non è un bel biglietto da visita per la città. Vero è che non solo a Napoli avvengono gli scippi ma questo non deve certo consolare. Anzi. Per una metropoli che cerca in ogni modo di difendere la sua immagine per attirare turisti è necessario trovare forme di controllo che contrastino in modo efficace la pratica delinquenziale. Si avvicina il tempo della bella stagione e numerose navi attraccheranno in porto sbarcando migliaia di visitatori.

Già in passato si sono verificati episodi terribili, alcuni quasi tragici, a danno dei crocieristi grazie agli scippatori. Prevenire è meglio che curare: ottima massima ma va messa in pratica e subito per arginare questa forma di criminalità che attenta alla sicurezza delle persone.

Non abbiamo certo noi la formula da proporre, crediamo invece che le istituzioni ed in particolare le forze di polizia, carabinieri, guardie municipali e quanti altri preposti all'ordine pubblico debbano realizzare un piano di controlli e vigilanza che dia sicurezza agli stranieri ed ai napoletani.

**Pietro Funaro**

### ISTITUZIONI

Fotovoltaico: balzo in avanti della Campania



Un salto da campioni. In meno di un anno la nostra regione passa dal decimo al terzo posto nella speciale classifica per la produzione di energia da fotovoltaico.

**D'Auria a pag.4**

### NATURA & BIODIVERSITÀ

Il Parco Regionale del Partenio

Se dovessi scegliere un elemento naturale per rappresentare il Partenio sceglierei un fiore e per l'esattezza il Giglio Martagone, esempio di flora montana di rara bellezza ed eleganza.

**Buonfanti a pag.8**

### BIO-ARCHITETTURA

Smart City: le città ecosostenibili del futuro



**Palumbo a pag.16**

### ARPAC

#### Alluvione di Sarno: fu un evento estremo?

Nel mese di maggio del 1998 il comune di Sarno, in provincia di Salerno, fu colpito da un eccezionale evento piovoso, che fece cadere in 72 ore oltre 140 millimetri di pioggia, tanta quanta ne cadrebbe in un mese intero. Questo evento favorì un movimento franoso di vaste proporzioni, che causò la morte di 137 persone nella sola Sarno e di tredici nel comune di Quindici, sull'altro versante montano, nella provincia di Avellino.

**Loffredo a pag.6**



#### Loto Tubo, da Napoli un'innovazione vincente!



Irene Bonadies, ricercatrice del Cnr di Napoli, è la vincitrice del premio "Innovators under 35 Italia - Tecnologie emergenti e nuova imprenditorialità". L'abbiamo incontrata, porgendole alcune domande sul prototipo da lei ideato: *loto tubo, una nuova generazione di tubature per l'edilizia.*

**Liguori a pag.10**

#### Scovare gli allergeni nei cibi in tempo reale

Il problema delle allergie alimentari è molto più diffuso e serio di quanto si possa pensare. Negli ultimi quarant'anni l'industrializzazione incalzante e la diffusione del cibo su scala internazionale hanno provocato dei fenomeni che non conosceamo prima, di cui il principale è la manipolazione alimentare.

**Martelli a pag.12**



### AMBIENTE & CULTURA

Élie Cabrol a Napoli

Élie Cabrol fu letterato e poeta, esponente di una categoria oggi pressoché scomparsa: quella dei raffinati dilettanti d'arte dediti al mecenatismo.

**Terzi a pag.15**

### AMBIENTE & TRADIZIONE

La grande forza di Napoli e dei Napoletani  
*Le cronache della città gentile*

Nel 1631 Napoli visse uno dei momenti più drammatici della sua storia: un'eruzione violentissima del Vesuvio che spinse la lava fino all'ingresso della città presso il Ponte della Maddalena.

**De Crescenzo-Lanza a pag.14**



# In aumento le spiagge con la "Bandiera blu"

Sono stati assegnati i riconoscimenti alle migliori località italiane

La Liguria si riconferma la regione italiana che conta il maggior numero di spiagge premiate con le cosiddette bandiere blu e può contare su ben 20 comuni insigniti. Seguono le Marche, medaglia d'argento, con 18 comuni e completa il podio la Toscana con 17 località.

Spesso ci poniamo una domanda: quali sono le caratteristiche necessarie per entrare nel cosiddetto "club" delle bandiere blu? Come primissima cosa, la qualità dell'acqua che viene valutata con campionamenti scrupolosi nel corso dell'inverno che precede la bella stagione, controlli e analisi che generalmente vengono realizzati dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente; seconda cosa: l'arredo urbano della località in questione, le aree pedonali, le eventuali piste ciclabili, i servizi ed il personale che troviamo sulle spiagge, l'abbattimento delle barriere architettoniche apportato, le strutture turistiche e alberghiere presenti, i servizi d'utilità pubblica sanitaria e l'organizzazione di eventi culturali e di intrattenimento.

La Campania, la nostra regione, anche per il 2013 con-



ferma le sue 13 bandiere.

Sono undici le località premiate della provincia di Salerno: Agropoli, Ascea, Casal Velino, Castellabate, Centola-Palinuro, Montecorice, Pisciotta, Pollica, Positano, Sapri e Vibonati e due soltanto quelle della provincia di Napoli: Massa Lubrense e Anacapri.

Nonostante i continui e sensibili miglioramenti ancora nes-

sun riconoscimento alla provincia casertana. Adesso intraprendiamo un piccolo viaggio e regione per regione elenchiamo tutti i luoghi premiati del nostro Sud.

Regione Abruzzo, Provincia di Chieti: Francavilla al Mare, Rocca San Giovanni, San Salvo, Ortona, Fossacesia, Vasto-Punta Penna, Vignola San Nicola, San Vito Chietino; Provincia di Teramo: Pineto,

Alba Adriatica, Tortoreto, Silvi Marina, Roseto degli Abruzzi, Martinsicuro, Giulianova. Regione Basilicata: Maratea. Regione Calabria, Provincia di Crotone: Cirò Marina, Melissa-Torre Melissa, Provincia di Reggio Calabria: Roccella Jonica. Regione Puglia, Provincia di Bari: Polignano a Mare, Monopoli-Lido Rosso, Castel S. Stefano, Capitolino; Provincia di Brindisi: Fa-

sano, Ostuni; Provincia di Foggia: Rodi Garganico; Provincia di Lecce: Salve, Castro, Melendugno, Otranto; Provincia di Taranto: Ginosa - Marina di Ginosa. Regione Sicilia, Provincia di Agrigento: Menfi; Provincia di Messina: Lipari, Vulcano; Provincia di Ragusa: Ragusa - Marina di Ragusa, Ispica - Santa maria del Focallo, Cirià.

S.L.

## Siglato in Regione il protocollo d'intesa del progetto

# Un'occasione di riqualificazione e sviluppo per il Litorale Domitio

L'obiettivo è quello di risanare una ferita aperta da decenni. L'area in questione è una delle fasce costiere più grandi e potenzialmente belle d'Italia: chilometri di spiaggia abbandonati, deturpati nel corso del tempo da negligenze, problematicità e cattive "abitudini". Si tratta del Litorale Domitio, nella provincia di Caserta.

Pochi giorni fa, è stato firmato negli uffici della Regione Campania il protocollo d'intesa per il coordinamento degli interventi necessari all'attuazione del grande progetto "Bandiera blu per il Litorale Domitio". A sottoscriverlo il commissario dell'Arcadis, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, Flavio Cioffi, e i sindaci di

Sessa Aurunca, Mondragone, Carinola, Castel Volturno, Cellole, Francolise e Villa Literno. Alla firma presenti anche il governatore Caldoro, gli assessori Cosenza e Nunges e il presidente della Commissione Bilancio, Grimaldi.

Con questo incontro, è stato sancito lo stanziamento di ottanta milioni di euro di fondi europei 2007-2013, cosiddetti fondi Por Fers, per la riqualificazione della zona. Le gare relative agli interventi nei comuni di Mondragone, Castel Volturno e Villa Literno per un totale di 35.804.000 euro sono già state indette. I lavori hanno un'importanza strategica per la depurazione del Litorale Domitio: l'intervento,



infatti, riguarda il ripristino dei collettori fognari e il loro collegamento agli impianti di depurazione esistenti. Primo obiettivo del progetto, quindi: dare la possibilità alla gente del luogo e non di tuffarsi in

mare senza remore. Cosa molto importante, che insieme al recupero e alla ristrutturazione delle aree limitrofe degradate, comporterebbe ripercussioni positive anche sulle zone più interne, sia dal

punto di vista della qualità dell'ambiente e della vita, che da quello economico e turistico. Il Grande Progetto, una volta completata l'opera, sarà tutelato anche per il futuro, con l'attuazione di una rete di monitoraggio sullo stato di salute del mare, tesa a verificare costantemente la salubrità delle acque a seguito del recupero di costa balneabile.

Nell'intesa, inoltre è stata stabilita anche la necessità di individuare la figura del responsabile della sicurezza del PorCampania che, insieme alla Prefettura e alle forze dell'Ordine, vigilerà sul Progetto contro possibili infiltrazioni della criminalità organizzata.

F.L.



# 24° Forum della Pubblica Amministrazione

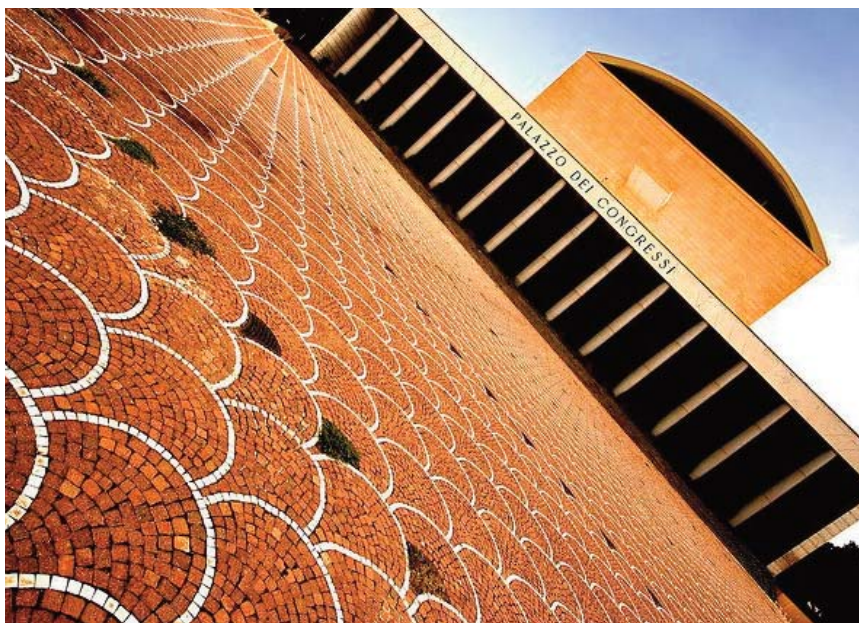
Al centro del dibattito la qualità del servizio pubblico

Brunella Mercadante

Dal 28 al 30 maggio scorso si è svolto il ventiquattresimo FORUM della PA con un'edizione completamente rinnovata. Innanzitutto una grande e nuova location- il Palazzo dei Congressi a Roma EUR-, funzionale e facilmente raggiungibile, poi centinaia di ore di formazione ed un respiro internazionale che hanno reso questa edizione del FORUM PA davvero un evento notevole.

Sei i temi di quest'anno che partendo dallo stato dell'arte hanno formulato tesi, linee di azione, proposte concrete da offrire alla nuova legislatura ed al nuovo Governo per stimolare la scelta dell'innovazione al fine di crescere in competitività e benessere.

Su questi temi sono state organizzate sei mezze giornate congressuali tutte improntate ad una logica di ripensamento del rapporto cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione, sul modo nuovo di relazionarsi per cui l'Amministrazione non deve dare conto soltanto delle spese sostenute; ma soprattutto del rapporto



tra spese e benefici. Il punto focale di tanti dibattiti è stato incentrato proprio sulla qualità dei servizi pubblici, sulle considerazioni del livello dei servizi, di come uno stesso euro può essere speso bene o male, come può trasformarsi in un servizio pubblico migliore piuttosto che in uno

sperpero. Riflessioni e questioni interessanti se solo pensiamo che il Settore pubblico costa mediamente 13mila euro per abitante e attraverso esso passa più della metà del PIL del Paese. Il FORUM della Pubblica Amministrazione 2013, in un anno complicato e complesso, di

necessaria svolta per l'Italia, ha testimoniato una volta di più di essere il luogo di incontro e di elaborazione dell'innovazione nell'amministrazione pubblica, nei sistemi territoriali e in quelle strategie di partnership pubblico-privato che sono le uniche in grado di attivare energie sufficienti per

uscire dalla crisi; ha inoltre moltiplicato i luoghi, le sale, i momenti di confronto, di collaborazione, di business fra operatori, non più solo quindi manifestazione vetrina; ma, proseguendo il percorso intrapreso tre anni fa, vero e proprio laboratorio di innovazione.

Da rilevare, altresì, la grande attenzione rivolta al panorama internazionale, nella considerazione che pensare globale è sempre più necessario, che occorre guardare fuori dai nostri confini per conoscere pratiche interessanti, i confronti più aperti e innovativi, le esperienze, buone o cattive, da cui poter imparare e in una dimensione europea e internazionale trovare anche le risorse per far crescere l'innovazione in Italia.

IL FORUM PA 2013 si conferma, infine, come grande evento formativo per l'amministrazione pubblica italiana per la grande attenzione prestata ai temi di frontiera, sia tecnologici, sia normativi e per l'apertura agli operatori privati con cui deve essere consolidata una cultura comune.

## La Campania dei villaggi rurali

Stimolare lo sviluppo del turismo delle aree interne, puntando sulla riqualificazione e il recupero dei borghi rurali. È questo che si prefigge la regione Campania con la misura 322 del PSR Campania 2007-2013, "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi". Questo importante strumento di incentivazione monetaria, finanzia la riqualificazione e recupero di borghi rurali attraverso interventi volti al miglioramento e valorizzazione del patrimonio architettonico pubblico e privato. I luoghi costruiti dall'uomo sono lo specchio della vivacità della vita e non una rappresentazione statica. Per questo sono portatori di unità e continuità con le forme passate, frutto di un costume edilizio, scaturito da esigenze e disponibilità contingenti... fino a che quest'equilibrio si è rotto. La Campania intende creare gli strumenti per ricomporre

questa frattura, infatti l'art. 3 bando misura 322, così recita: "Per borgo rurale si intende l'intero Comune oppure una parte delimitata di esso che abbia conservato l'impianto originario, le caratteristiche architettoniche ed urbanistiche originarie e la propria identità culturale". Dal punto di vista concettuale non vi è sostanziale differenza tra i problemi che si presentano nella conservazione dei centri antichi urbani e di quelli che chiamiamo borghi rurali. I borghi rurali sono, quasi sempre, in ultimo nella lista dei beni da conservare. Ad essi pensiamo solo per le loro peculiari tipologie edilizie e non per il modo di aggregarsi e di ubicarsi. La misura regionale intende arginare questo fenomeno e sancisce che: "Saranno preferiti i programmi di intervento proposti da comuni al di sotto dei 1.000 abitanti che preve-

dano azioni nell'ambito di itinerari culturali, religiosi o in aree caratterizzate da filiere produttive tipiche (DOC, DOP, IGT, ecc.)". La dotazione finanziaria della misura è pari a 30 milioni di euro distribuiti su base provinciale. Possono accedere solo 54 Comuni campani, con popolazione inferiore a 2.000 abitanti, già individuati sulla base di manifestazioni d'interesse provinciali compiute precedentemente.

Gli interventi pubblici riguarderanno il recupero di spazi aperti, viabilità rurale storica, fabbricati tipici dell'architettura rurale del luogo, edifici di cultura tipica rurale e facciate di edifici ad uso sociale. Gli interventi privati ammessi sono rivolti alla ristrutturazione del patrimonio edilizio purché destinato ad attività produttive artigianali, turistiche e commerciali.

Andrea Tafuro

### INFO:

Regione Campania, Assessorato all'Agricoltura  
Settore Interventi sul Territorio Agricolo, Bonifiche e irrigazione  
Referente di Misura: dott.ssa Maria Lucibelli  
Tel. 081 796 7471  
m.lucibelli@maildip.regione.campania.it  
<http://psragricoltura.regione.campania.it>  
numero verde: 800-88.10.17



Programma  
di Sviluppo Rurale  
**PSR CAMPANIA**  
2007/2013

Dal decimo al terzo posto in classifica in meno di un anno

# Fotovoltaico: balzo in avanti della Campania

Paolo D'Auria

Un salto da campioni. In meno di un anno la nostra regione passa dal decimo al terzo posto nella speciale classifica per la produzione di energia da fotovoltaico. Nei primi cinque mesi di quest'anno, la potenza installata ha superato i 46500 kW, dietro solo a Emilia Romagna con 54000 e Lombardia con 50000. Altri territori con altre vocazioni, chiaro, ma a quanto pare non irraggiungibili come primi della classe. Ma la vera sorpresa la si ha scorrendo la classifica verso il basso: la Campania si posiziona davanti a Veneto e Sicilia, che nel passato, hanno dimostrato di credere molto in questo tipo di investimenti.

I dati sono stati recentemente diffusi da "Ambiente quotidiano", portale di informazione verde, per conto del Gestore dei Servizi Elettrici. A sorprendere non è solo il fatto che proprio la Campania (martoriata su tantissimi altri versanti ambientali) abbia dimostrato una tale accelerazione negli ultimi dodici mesi, ma soprattutto che ciò si sia verificato in concomitanza con diverse circostanze sfavorevoli. Crisi economica, in primis. Successivamente, la scadenza al 30 giugno 2012 degli incentivi statali, che avevano fatto prevedere agli esperti del settore un vero e proprio tracollo per il 2013, soprattutto in considerazione del fatto che questo tipo di investimento non è proprio quello che si può definire a breve termine. Chi investe negli impianti fotovoltaici sa bene che per riassorbire i costi (e cominciare a percepire qualche vantaggio) deve passare molto tempo...

Infine, perché proprio nella nostra regione, a dispetto delle più rosee previsioni tanto ventilate qualche mese fa con l'approvazione di una legge regionale, il terreno sembrava tutt'altro che fertile. Si perché, se è vero che il provvedimento approvato a febbraio impegnava "... la Campania a coprire il 30 per cento dell'attuale consumo energetico con fonte solare, con l'obiettivo ambizioso ma



raggiungibile entro il 2021 di arrivare al 60%...", è altrettanto vero che lo stesso veniva fortemente rimaneggiato nello spirito durante le discussioni per l'approvazione della finanziaria regionale, perdendo di fatto la caratteristica innovatrice che i comitati popolari di promozione (ricordiamo che sono state raccolte più di 14mila firme per portare la legge alla discussione del consiglio) avevano in esso infuso. Ulteriore tegola, poi, arriva dal Consiglio dei Ministri con Monti premier, che giudicava l'atto in contrasto con i principi generali dello Stato in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia. Una situazione a dir poco in-

garbugliata e sulla quale, tuttora, non è detta l'ultima parola. Gli stessi comitati, infatti, si stanno battendo davanti alla Consulta, affinché non si cada in un nuovo conflitto di attribuzioni tra i poteri dello Stato e delle Regioni. Vicissitudini burocratiche a parte, un dato resta comunque: il totale del numero di impianti installati, durante le cinque diverse edizioni del Conto Energia, è di 18.571 per una potenza installata totale che sfiora i 600 MW. La distribuzione è pressoché uniforme sul territorio: 4.773 impianti per Caserta, Napoli con 4.405, Salerno con 4.341 poi Avellino e Benevento rispettivamente con 2.882 e 2.170 installazioni.



## La Polizia di Stato: un'istituzione preziosa

Alessia Giangrasso

Mentre il Governo tende sempre più ad intensificare i risparmi sottraendo anche ai giovani occasioni di partecipazione a cerimonie istituzionali rappresentative della conservazione di una cultura dei valori, per economicità, La Polizia di Stato, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e l'Unicef, indice un concorso rivolto agli alunni della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, nell'ambito di un progetto di educazione alla legalità dal titolo "Il poliziotto un amico in più". In particolare, il progetto ha inteso sensibilizzare i giovani in un percorso educativo che ha visto coinvolti insegnanti e famiglie attraverso la realizzazione di opere letterarie e figurative rivelatesi, a seguito del giudizio di personale appositamente preparato della Polizia di Stato, rappresentative di casi concreti di bambini vittime di bullismo ed esposti in situazioni a rischio attraverso internet. Il progetto, proposto ogni anno e con un diverso tema, ha riscosso un notevole successo contribuendo a sviluppare nei giovani la capacità di stabilire i valori fondamentali, della tolleranza e della solidarietà, su cui si fonda una società civile, proponendo principi e linee di condotta che consentono a ciascuno di costruire la propria esistenza, di stabilire le priorità e di compiere delle scelte di vita. Un'ulteriore occasione in cui si è colto il costante impegno profuso della Polizia di Stato istituzione indispensabile al fine di garantire il bene prezioso della sicurezza e della pacifica convivenza. Oggi è infatti fondamentale per i giovani ricevere dei forti valori morali in cui credere ed ai quali ispirare la propria vita e la Polizia di Stato adempie quotidianamente al dovere di forgiare i cittadini al bene comune, in un ruolo anche invasivo nella vita delle persone in quanto lo Stato attivo deve conservare e proteggere la comunità nel tempo. Ogni giorno ringraziamo le forze dell'ordine perché è nella buona condotta che si cela la speranza del mondo! L'augurio che anche la Questura di Napoli aderisca al prossimo progetto edizione 2014.

## Il fotovoltaico che si stampa

Dall'altro emisfero una tecnologia per la realizzazione su fogli e laminati

Stampare celle fotovoltaiche delle dimensioni di un foglio A3: un'idea arriva dall'Australia. I ricercatori del Victorian Organic Solar Cell Consortium (VICOSC), del quale fanno parte il Commonwealth Scientific and Industrial Research Organisation (CSIRO), l'Università di Melbourne e quella di Monash, più diversi partner industriali, hanno messo a punto un provvedimento per realizzare celle che producono da 10 a 50 Watt per metro quadrato, usando una stampante da 200 mila dollari e uno speciale inchiostro fotovoltaico. Le celle realizzate col procedimento australiano possono essere stampate anche su

superfici vetrate o laminate, oppure su materiali come l'acciaio, e possono quindi essere inserite direttamente negli edifici, su tetti, muri o finestre. La tecnologia per stampare le celle utilizzate per costruire i pannelli fotovoltaici non è nuova e il Mit di Boston aveva annunciato già nel 2011 di aver messo a punto un processo in grado di realizzare le celle usando carta o tessuto come base di stampa. Ma il procedimento australiano impiega un diverso tipo di stampa ed è tendenzialmente più semplice ed economico.

"Uno degli aspetti più importanti di questa nuova tecnica - afferma Scott Watkins, ricer-



catore capo del CSIRO - è che stiamo sviluppando un procedimento per rendere la stampa di queste celle fotovoltaiche più semplice e meno costosa possibile, per eliminare le barriere produttive attualmente penalizzanti la manifattura".

"Ci sono moltissime cose che si

possono fare con celle di queste dimensioni e di questo tipo - spiega - Per esempio si possono inserire in cartelloni elettronici o in altri sistemi simili, oppure sulla scocca esterna dei computer portatili, come sistema di ricarica per la batteria".

P.D'A.



# Disintossicare il mondo...ora si può!

Anna Paparo

È ai blocchi di partenza la campagna mondiale contro l'inquinamento, dove "disintossicare il mondo" ne rappresenta l'obiettivo. E se ciò potrà accadere è grazie all'operato del Global Environment Facility (GEF), cioè di quell'organismo che riunisce cento ottantadue paesi, in collaborazione con le istituzioni internazionali, le organizzazioni della società civile (OSC) e il settore privato per affrontare le questioni ambientali a livello mondiale, sostenendo le iniziative nazionali di sviluppo sostenibile, in particolare contro l'inquinamento atmosferico prodotto dagli elevati livelli di sostanze chimiche nocive e in particolare dai "P.O.P.", i tanto dannosi inquinanti organici persistenti. Oggi il più grande finanziatore pubblico di progetti volti a migliorare l'ambiente globale, operando in modo indipendente, il GEF, fornisce sovvenzioni per progetti legati alla biodiversità, ai cambiamenti climatici, alle acque internazionali, al degrado del territorio, allo strato di ozono. Insomma, non si lascia mancare proprio nulla. Con questa sua nuova iniziativa, attraverso cui far rinascere a nuova vita il nostro pianeta appesantito e stanco, il GEF ha dato un fortissimo scossone



« Il GEF (Global Environment Facility) riunisce 182 paesi per salvaguardare il pianeta »

alle coscienze di tutto il mondo, accendendo i riflettori sui problemi ambientali e sulle loro conseguenze disastrose per noi e per la natura. In pratica per dare maggiore peso e ottenere risultati dal loro messaggio è stato realizzato anche un breve, ma efficace film, dal titolo "Mission:

Planet De-Tox", che è stato presentato in anteprima a Ginevra alla Conferenza congiunta delle parti della Convenzione di Basilea, Rotterdam e Stoccolma. Il documentario è a portata di click. Infatti, per vederlo, basta andare sul link <http://www.youtube.com/GEFSecretariat>. E

racconta di un caso preso in esame dall'elevata drammaticità, cioè quello della discarica di Santos City, nelle Filippine, dove adulti e bambini di ogni età rischiano la vita ogni giorno, mentre frugano tra i cumuli di rifiuti alla ricerca spasmodica di materiali da poter rivendere, esponendosi

così all'inquinamento e ai fumi tossici degli incendi, appiccicati per poterli smaltire. Il film, quindi, è una vera e propria denuncia contro l'industrializzazione e i commerci, che hanno avuto una ricaduta e un riscontro fortemente negativi nei Paesi in via di sviluppo. Bisogna, perciò, contrastare quelli che sono gli effetti dovuti alla diffusione di materiali e sostanze inquinanti, come furani e diossine, frutto della combustione della plastica e di altri processi industriali o di un non corretto trattamento dei rifiuti.

C'è molto da fare e bisogna agire in fretta. Per questo l'attività del GEF non si ferma di certo al solo film, anzi sono stati avviati vari progetti di cooperazione in Africa, Asia e America Latina, per ridurre la circolazione dei P.O.P. e il loro impatto sull'ambiente. E un progetto già avviato riguarda proprio le Filippine, teatro del documentario, per finanziare progetti di trattamento e gestione corretta dei rifiuti e per la realizzazione di discariche temporanee controllate.

Insomma, un progetto davvero ammirevole quello del GEF, che non perde mai occasione di mettere in primo piano la salute del nostro pianeta, che viene ogni giorno dilaniato dalla continua e sconsiderata attività dell'uomo.

## Carenza di rifiuti in Norvegia e Svezia: e se fosse un problema malposto?

L'energia degli edifici norvegesi e svedesi viene da tempo ricavata dagli inceneritori, che bruciano rifiuti di ogni tipo. Addirittura l'organizzazione ambientale norvegese "Amici della terra" ha criticato di applicare ai rifiuti la stessa logica che si applica alle merci in un mercato di libera concorrenza: produrre fin quando il mercato richiede, inducendo così a generare sempre più rifiuti. L'estrema efficienza della raccolta differenziata pare che però abbia procurato una carenza di rifiuti che impedisce di riempire gli inceneritori e fornire energia senza utilizzare combustibili fossili. È quello che denuncia un articolo de La Repubblica che ha suscitato dibattito.

La Norvegia e la Svezia importano già immondizia dall'estero (Gran Bretagna, Irlanda) e solo la "tipologia" di rifiuti in passato ha fatto sì che non si accettassero quelli di Napoli nel periodo dell'emergenza. Infatti sono accettati solo i rifiuti che rispettano le severe norme di differenziazione e smaltimento dei Paesi scandinavi.

Tuttavia, oggi la situazione sta cambiando in quanto altri Paesi hanno raggiunto tecnologicamente il livello degli inceneritori norvegesi a prezzi non solo concorrenziali, ma addirittura più vantaggiosi. E così non solo sono diminuite le importazioni, ma anzi paradossalmente la stessa Oslo smaltisce alcuni suoi rifiuti in



inceneritori esteri. Se i rifiuti sono un prodotto di mercato perché non seguire la strada più conveniente?

È proprio questo, insieme al-

l'efficienza della differenziata e del riciclo, ad aver fatto parlare di "emergenza scarsità rifiuti". La questione pare tuttavia dover essere trattata

in maniera diversa, semplicemente come legge di mercato. Norvegia e Svezia, in poche parole, hanno "liberi" i loro inceneritori perfettamente funzionanti e che possono smaltire più di mille tonnellate al giorno.

Per riempire la capacità, così, chiedono "merci" dall'estero. Non per riscaldare le case insomma, per cui l'energia proveniente dai rifiuti è utilizzata solo in piccola parte e per cui ci sono altre soluzioni (dall'idroelettrico al gasolio). Semplicemente ancora una volta per pura e semplice economia di mercato. Mentre forse, per l'ambiente, sarebbe più utile dismettere gli inceneritori superflui.

A.E.

# Alluvione di Sarno: fu un «evento estremo»?

## A 15 anni dalla sconcertante tragedia ne ricostruiamo la dinamica meteo

Gennaro Loffredo

Nel mese di maggio del 1998 il comune di Sarno, in provincia di Salerno, fu colpito da un eccezionale evento piovoso che fece cadere in 72 ore oltre 140 millimetri di pioggia, tanta quanta ne cadrebbe in un mese intero. Questo evento favorì un movimento franoso di vaste proporzioni, che causò la morte di 137 persone nella sola Sarno e di tredici nel comune di Quindici, sull'altro versante montano, nella provincia di Avellino. Quella sconcertante tragedia, ricordata nei giorni scorsi in occasione del quindicesimo anniversario, fu dunque innescata da un evento meteorologico estremo.

Nel glossario dell'Istituto di studi e ricerche sulla protezione civile, quando si parla di «evento meteorologico estremo» s'intende una forma di evento da considerarsi eccezionale per frequenza di accadimento, durata e



intensità, frutto di una micidiale coesistenza di fattori atmosferici, in genere concomitanti, a determinati livelli di potenza. È solo negli ultimi anni che anche per gli eventi estremi si dispone di sistemi tecnologici di rilevamento e monitoraggio dell'ambiente e delle grandezze fisiche in gioco. Sistemi che, se opportunamente integrati con la conoscenza delle mappe tematiche di rischio territoriale, potrebbero decisamente tutelare le popolazioni e i beni presenti nelle aree a rischio.

I comuni di Sarno e Quindici sorgono alla base di una stretta piana, attraversata dal fiume Sarno, ai piedi di una catena montuosa (il monte Pizzo D'Alvano) che funge da confine tra un versante e l'altro dell'Appennino, con rilievi che superano anche gli 800-mille metri di altezza.

In effetti in quel 4 maggio 1998 accadde un fatto meteorologico particolarmente violento. Una discesa di aria fredda proveniente dalle latitudini artiche interessò il Marocco, responsabile di un

forte raffreddamento della regione. Contemporaneamente nel cuore dell'Algeria si formò una depressione termica, che attraverso una serie di coincidenze si trasformò in una vera e propria bomba meteorologica che colpì pesantemente tutto il nostro meridione. La depressione africana a contatto con il Mediterraneo si caricò di umidità ed energia e assunse un valore di pressione sconcertante, pari a 995 ettopascal e simile ad un vero e proprio ciclone tropicale.

La situazione meteorologica si aggravò quando il naturale spostamento verso est del ciclone mediterraneo fu rallentato da un imponente blocco di alta pressione poco ad est dell'Italia, che dalla Libia si estendeva fin verso la Russia. Una forte ondata di maltempo di stampo autunnale si accanì, quindi, sul versante meridionale tirrenico, determinando l'evolversi della tragedia.

Come al solito però le trage-

die non sono mai completamente colpa della natura. Tra i fattori naturali, che predispongono il nostro territorio a frane ed alluvioni, rientra senza dubbio la conformazione geologica e geomorfologica, caratterizzata da un'orografia giovane e da rilievi in via di sollevamento. Tuttavia il rischio idro-geologico è stato fortemente condizionato dall'azione dell'uomo e dalle dissenate modifiche del territorio che hanno incrementato la possibilità di effetti catastrofici essendo soprattutto aumentata la presenza di beni e persone nelle zone a rischio.

I nubifragi sono fenomeni naturali frequenti alle nostre latitudini: sembra che in passato l'uomo fosse più consapevole della precarietà del suo habitat. Perciò limitava le conseguenze dei fattori climatici evitando di vivere in alcune zone e costruendo opere di difesa che ancora oggi resistono nel tempo, come i Regi Lagni.

**Report OsservaSalute.** In rapporto al reddito prodotto sul territorio, la spesa è maggiore al Sud

## Per i meridionali il sistema sanitario spende meno

La Campania è una delle regioni in cui il settore pubblico spende di meno, per la salute dei cittadini, in rapporto al numero di residenti. È uno dei dati che emerge dall'ultimo rapporto OsservaSalute, presentato di recente a Roma e curato dall'Osservatorio nazionale sulla salute delle regioni italiane. Nel 2011 la spesa pubblica sanitaria, a favore dei cittadini della nostra regione, è stata pari a 1.759 euro, in media, per ogni abitante campano, il dato più basso a livello nazionale (la media nazionale è di 1.851 euro spesi dal settore pubblico per ogni italiano).

Il rapporto contiene un capitolo, curato dal professor Eugenio Anessi Pessina, che si concentra, per l'appunto, sull'assetto economico-finanziario della sanità italiana. Lo studioso nota come, nel 2009, la spesa pubblica in materia di sanità è aumentata rispetto al 2008, nonostante la crisi economica e la contrazione del

Pil. Così le risorse destinate alla sanità costituiscono una parte sempre più importante dell'economia italiana. In tutte le regioni la spesa sanitaria pubblica aumenta, in rapporto al Pil prodotto sul territorio, e aumenta soprattutto nel Mezzogiorno. OsservaSalute fa notare che tanto minore è il Pil pro capite prodotto nel Mezzogiorno. «La ragione – spiega il rapporto – potrebbe risiedere nel fatto che la salute è un bene incompressibile, con la conseguenza che la quota di Pil destinata alla spesa sanitaria non può che essere più elevata nelle regioni più povere, così come accade per una categoria di beni come quella alimentare». In parole povere, più povero sei, e più alta è la quota del tuo reddito che spendi per curarti o per mangiare; ma nel sistema italiano, non tutte le risorse spese per la sanità sono



prelevate dal reddito prodotto dal territorio, perché una parte è in realtà trasferita dallo Stato per compensare gli squilibri economici tra regione e regione. In un certo senso, nelle regioni più povere si spende di più di quanto i residenti potrebbero permettersi, e viceversa accade nelle regioni più ricche. Il rapporto ipotizza perciò che la quota del proprio reddito che le varie regioni destinano alla sanità sia più o meno omogenea, ma

che l'azione equilibratrice dello Stato fa aumentare la quota delle regioni più povere, perché altrimenti sarebbe insufficiente a garantire i livelli essenziali di servizio.

Nonostante questa azione di compensazione, tuttavia la spesa pubblica sanitaria resta più bassa al Sud, se confrontata, invece che al Pil, al numero di abitanti: potremmo dire che nel Mezzogiorno si spende di più per la sanità pubblica, in rapporto alla ric-

chezza prodotta sul territorio, ma si spende di meno, in rapporto al numero di abitanti (e quindi, probabilmente, in rapporto ai bisogni della popolazione).

Argomenti complessi, che non si possono liquidare in poche righe: per chi avesse voglia di approfondirli, il rapporto è scaricabile gratuitamente dal sito [www.osservasalute.it](http://www.osservasalute.it), seguendo una semplice procedura di registrazione.

L.M.



# Lotta agli eco-crimini, esperienze a confronto

Incontro di approfondimento tecnico-giuridico in Agenzia con il magistrato Donato Ceglie

Luigi Mosca

Più che convegni tra addetti ai lavori, sono veri e propri momenti di formazione e occasioni per spronare il personale: il ciclo di incontri di approfondimento organizzato da Arpac è proseguito con un appuntamento dedicato alle norme europee a tutela dell'ambiente. Nello specifico, lo scorso 23 maggio si è discusso soprattutto della responsabilità delle persone giuridiche: se pensiamo alla sfera di intervento delle Arpa, è in gioco, il più delle volte, la responsabilità delle aziende in caso di reati ambientali.

Protagonista di questo incontro, che si è tenuto a Napoli, a Palazzo Armiere, il magistrato Donato Ceglie, noto per aver coordinato il pool ambientale della Procura di Santa Maria Capua Vetere. In questa occasione il dottor Ceglie è stato affiancato dall'avvocato Episcopo, direttore generale Arpac, dalla dottoressa Marinella Vito, direttore tecnico dell'Agenzia, e dall'avvocato Gabriella Tagliamonte, responsabile relazioni esterne dell'Ente. Il magistrato ha illustrato i principi-guida della direttiva europea 99 del 2008, che si occupa, per l'appunto, della tutela

penale dell'ambiente. La direttiva dell'Unione europea impone agli Stati membri di adottare norme penali che rispondano, come ha sottolineato il magistrato, a criteri di efficacia, proporzionalità e dissuasione. In particolare il concetto di dissuasione, o di «deterrenza» è quanto mai cruciale: infatti, il problema non è solo quello di punire chi commette reati, ma è ancora più importante evitare che i reati vengano commessi. In alcuni casi, può essere molto dissuasivo penalizzare il patrimonio di chi viola le regole, piuttosto che accanirsi in procedimenti penali spesso costosi e non sempre conclusivi. In questo senso viene in soccorso l'idea di responsabilità delle persone giuridiche: perché, se non sono solo le singole persone a essere perseguite, ma anche l'intera organizzazione che si rende responsabile di un reato, allora diventa meno vantaggioso fondare un'economia produttiva sulla violazione di alcune regole.

Tuttavia, non tutti i comportamenti illeciti hanno la stessa gravità, nel senso che le conseguenze sulla qualità dell'ambiente e sulla salute delle persone possono essere molto diverse, da caso a caso: trascurabili a volte, tragiche in altri casi. Le sanzioni andrebbero perciò calibrate in base all'entità dei danni causati.

E infine, l'efficacia: le norme europee prescrivono che si imponga, a chi viola le regole in materia di ambiente, un comportamento opposto rispetto a quello scorretto. Un comportamento, cioè, che miri al ripristino della qualità dell'ambiente violato.

L'Italia ha recepito le norme europee in materia di tutela penale dell'ambiente, seppure con molto ritardo. Così quando viene accertato un reato ambientale nell'ambito dell'attività di un'azienda, è l'intera azienda, intesa come persona giuridica, a essere presunta responsabile, a meno che non scatti un meccanismo «esimente». A



meno, cioè, che l'azienda riesca a dimostrare di aver adottato efficaci sistemi di gestione che tendano a prevenire i reati contestati.

Tuttavia, ha sottolineato il dott. Ceglie, per esimersi dalle responsabilità l'impresa non può limitarsi a mostrare una serie di documenti, di «carte», compilate per adeguarsi alla normativa. Deve dimostrare di aver tradotto in realtà quei documenti, sulla base di un'accurata analisi dei rischi. Il rischio, ha detto il magistrato, non è «un accidente»: il dottor Ceglie ha fatto ricorso a sociologi come Zygmunt Bauman e Ulrich Beck per ricordare che le moderne società a capitalismo avanzato sono «società del rischio» in cui tutto ciò che facciamo comporta una dimensione di azzardo. Perciò, quando si svolge un'attività produttiva, tutti i rischi vanno preventivamente elencati, codificati, e trasformati in procedure e in norme di comportamento. Quando si accerta un reato ambientale, agli operatori di polizia giudiziaria la Ma-

gistratura chiede, in prima battuta, di accertare se all'interno dell'azienda vigono delle procedure per ridurre i rischi. Il magistrato esperto di eco-reati ha riconosciuto che non sempre il rischio si può azzerare del tutto. Tuttavia l'impresa deve dimostrare di aver messo in campo una ragionevole attività preventiva per evitare danni all'ambiente: questo vale non solo per l'azienda in se stessa, ma anche per le ditte esterne che collaborano in virtù di appalti.

Così veniamo al ruolo delle Arpa e dei suoi operatori. Operatori che spesso, ha ricordato il magistrato, nonostante il loro ruolo fondamentalmente tecnico, si trovano esposti alle tensioni che si aprono all'interno dei procedimenti penali. Il dott. Ceglie ha insistito sul fatto che gli operatori Arpa sono, e devono sentirsi, rappresentanti dello Stato. Come tali dovrebbero esser visti da tutte le parti in causa, anche nel corso di un dibattimento giudiziario. La consapevolezza del ruolo di funzionario pubblico, tuttavia, deve andare di pari passo con una conoscenza accurata di tutte le procedure tecniche messe in atto durante i controlli, di quali norme le giustificano, e di quali disposizioni dell'Autorità giudiziaria sono state eseguite: così l'operato dell'Arpa può essere argomentato con serenità in sede giudiziaria, quando ad esempio un tecnico dell'Agenzia viene chiamato a testimoniare in un processo. L'avvocato Episcopo è intervenuto a conclusione dell'intervento del magistrato, sottolineando l'opportunità di avvicinarsi, nella tutela dell'ambiente, al pragmatismo delle norme europee. Ha citato poi l'esigenza, per l'Arpa, di arrivare a una revisione della modulistica utilizzata per i controlli, anche per eseguire con crescente efficienza i compiti affidati da Procure e Forze dell'ordine.



I dipendenti Arpac osservano un minuto di silenzio nell'anniversario della strage di Capaci.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 31 maggio 2013 - Anno IX, N.10  
Edizione chiusa dalla redazione il 27 maggio 2013

DIRETTORE EDITORIALE

**Antonio Episcopo**

DIRETTORE RESPONSABILE

**Pietro Funaro**

CAPOREDATTORI

**Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia**

**Marielli**

IN REDAZIONE

**Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi**

**Mosca, Andrea Tafuro**

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

**Savino Cuomo**

HANNO COLLABORATO

**M. Alfano, S. Allinoro, I. Buonfanti, F. Cle-**

**mente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito,**

**E. Ferrara, R. Funaro, A. Giangrosso,**

**Llacuzio, G. Loffredo, A. Morlando, B. Mercadante,**

**A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella,**

**L.Terzi, E. Tortorella**

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

**Carla Gavini**

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

**Pietro Vasaturo**

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

# Il Parco Regionale del Partenio

Natura, svago e relax... Un "polmone verde" nel cuore della Campania

Ilaria Buonfanti

Se dovessi scegliere un elemento naturale per rappresentare il Partenio sceglierei un fiore e per l'esattezza il Giglio Martagone, esempio di flora montana di rara bellezza ed eleganza. Ma il Parco regionale del Partenio è molto di più: è fiume, collina, bosco e radura. È vita, animale e vegetale, che esplode in tutte le sue sfumature durante il susseguirsi delle stagioni.

Il Parco del Partenio è un'area naturale protetta della Campania istituita a partire dal 1993 che occupa una superficie di oltre 16.000 ettari sul Monte Partenio nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli.

Rientra nel sito di importanza comunitaria (SIC) "Dorsale dei Monti del Partenio". Al suo interno si trova l'Oasi WWF "Montagna di Sopra" situata presso le grotte di San Silvestro, nel comune di Pan-narano. Nel parco, oltre alla grande e principale Catena del Partenio vi sono molti monti come ad esempio Montevergine (un monte dove è stato costruito anche un piccolo paesino famoso per il suo santuario). L'Abbazia di Mon-



tevergine è il luogo più famoso del parco e l'operosità dei monaci benedettini è conosciuta da secoli. Sin dal XII secolo i monaci, grazie alla sapiente conoscenza delle piante officinali, producevano prodotti galenici e dal 1882 avviarono invece la produ-

zione di liquori a base di erbe. L'Anthemis è il principale ingrediente del liquore più famoso prodotto dai monaci, un liquore di colore verde e dalle qualità tonico-stomachiche. Nel parco non mancano specie faunistiche di particolare pregio e per gli appassionati

di birdwatching, il Partenio riserva molte piacevoli sorprese: picchio rosso e picchio verde, poiana, corvo imperiale e falco pellegrino. Inoltre nell'oasi del WWF esistono svariati esemplari di Gufo reale. Tanti sono gli itinerari che possono essere scelti per

scoprire la bellezze di questo luogo naturale. Per esempio, entrando da Summonte, che conserva una splendida Torre Angioina di forma cilindrica, divenuta il simbolo dell'intero territorio, una rete fitta e ben attrezzata di sentieri unisce i luoghi di maggiore interesse: da Acquafidia, con la sua antica sorgente di acqua oligominerale, a Campo Maggiore, bellissimo altopiano del Parco, ideale per escursioni, passeggiate e per il "birdwatching". Molto interessante è il Percorso Ambientale Summonte - Campo San Giovanni: circa 6 km di passeggiata tra le grandi faggete e le piccole foreste di leccio e roverella, accompagnati dal profumo penetrante degli arbusti di corbezzolo e delle tante piante officinali che qui crescono diffusamente. Il Presidente del parco, l'Arch. Giuseppe Zampino, afferma di essere molto orgoglioso per quest'incarico di presidenza ma al contempo è preoccupato per la totale mancanza di risorse umane e finanziarie. Mi ha spiegato che, in collaborazione con gli altri presidenti dei parchi della Campania, ha sollecitato la Regione Campania per ottenere fondi e aiuti.

## Prende il via a Napoli Vitignoitalia

Grandi novità nel format e nei contenuti della nona edizione di Vitignoitalia: la più grande manifestazione enologica del centro Sud Italia, in scena dal 2 al 4 giugno a Napoli, si presenta quest'anno ancora più ricca. Accanto ai grandi vini italiani, alle bottiglie emergenti, alle degustazioni imperdibili e alle discussioni intorno allo stato dell'enologia di qualità, da quest'anno anche le eccellenze gastronomiche italiane approdano nel suggestivo Castel dell'Ovo, icona del lungomare partenopeo e location confermata della manifestazione. Per la prima volta la pasta artigianale di Gragnano del Pastificio Di Martino e quattro tra i più amati consorzi nazionali di produttori di formaggi a Denominazione di Origine Protetta scelgono Vitignoitalia come vetrina per presentarsi

al grande pubblico. Il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana DOP, il Consorzio per la tutela del formaggio Gorgonzola DOP, il Consorzio del formaggio Parmigiano Reggiano DOP e il Consorzio per la tutela del Pecorino Romano DOP saranno presenti con uno spazio esclusivo nell'Antro di Virgilio al primo piano del Castello per una tre giorni di assaggi, abbinamenti e iniziative da non perdere. A conferma della qualità di Vitignoitalia, anche il Pastificio Di Martino scommette sulla tre giorni di Castel dell'Ovo: nell'anti sala dell'Antro di Virgilio sarà allestito un singolare pastabar griffato Di Martino dove si potrà curiosare tra formati e trafilati differenti e degustare la pasta artigianale di Gragnano preparata al momento, nonché scoprire la

lunga storia della pasta del Pastificio Di Martino tra le pagine del volume Cento anni di Pasta a Gragnano e scegliere il vino ideale per ogni piatto. Altra importante novità di quest'anno è la partnership avviata da Vitignoitalia con Sabox e Formaperta, per ridurre al minimo l'impatto ambientale della manifestazione. Tutte le postazioni espositive sono state realizzate in materiali provenienti dalla raccolta differenziata; la manifestazione utilizza esclusivamente carta certificata FSC® secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici e dotata di EPD® (Environmental Product Declaration). Il percorso prevede la presenza di postazioni per la raccolta differenziata e la gestione del riciclo di sughero e vetro. (dal web)



# “Voler bene all'Italia” la festa dei piccoli comuni

Alessia Esposito

Oltre alla Repubblica, il due giugno si festeggerà anche i piccoli comuni italiani. L'iniziativa di Legambiente “Voler bene all'Italia” raggiunge la sua decima edizione. La scelta della data è significativa: sono anche i borghi a conferire all'Italia la sua peculiarità. Pertanto sono luoghi da festeggiare e da tutelare non meno delle grandi città su cui i riflettori sono sempre accesi. Questa festa sarà l'occasione per porre l'attenzione sulle bellezze di questi territori, sulle tradizioni culturali e culinarie e sulla storia dei piccoli comuni, che poi è tutt'uno con quella dell'intera nazione.

Sono dieci milioni gli italiani che vivono nei 5.698 piccoli borghi, corrispondenti a circa il 17 % della popolazione.

“È una festa - dichiara il presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - realizzata con la partecipazione, il patrocinio e la collaborazione di diverse realtà: un insieme variegato di istituzioni e soggetti territoriali, che per l'occasione si mobilitano all'unisono e aprono le porte dei loro borghi, facendo percepire la voce festosa di quest'Italia minore solo per modo di dire”. Citiamo alcuni tra i luoghi degli appuntamenti in occasione dell'evento: Carrosio in Piemonte e Rivignano in Friuli Venezia Giulia, Ligonchio in Emilia-Romagna, Valstagna in Veneto, le Cinque Terre in Liguria, Fivizzano in Toscana, Farindola in Abruzzo, Frigento e Pollica in Campania, San Cassiano di Lecce in Puglia, Tramutola in Basilicata e Santa Ninfa in Sicilia. La festa sarà anche l'occasione per rilanciare la proposta di legge sulla bellezza e quella per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni (con meno di 5000 abitanti). Quest'ultima ha il fine di promuovere la presenza di servizi indispensabili (sanità, trasporti), banda larga e interventi di recupero in queste zone troppo spesso dimenticate. Insomma “Voler bene all'Italia” è un'occasione per dare voce alle piccole realtà e offrire un suggerimento alla politica in merito alle politiche d'intervento sul territorio. E ricordare che le differenze ambientali e culturali del nostro Paese sono quelle che lo rendono unico nella sua unità.



## L'UE aderisce al protocollo contro l'inquinamento marino

Lo scorso gennaio, l'UE ha aderito al protocollo “Off-shore” della convenzione di Barcellona, inerente alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo del mare e del proprio sottosuolo. Le necessità sono chiare: tutti devono adottare ogni misura idonea a prevenire, ridurre, combattere ed eliminare l'inquinamento del Mediterraneo che subisce uno sfruttamento enorme con cambiamenti climatici e perdita di biodiversità inenarrabili. Albania, Cipro, Marocco, Libia, Siria e Tunisia hanno già aderito. Si attendono tutti gli altri. Le regole e gli strumenti già ci sono, bisogna intervenire.

A.M.



## Copernicus: il nuovo osservatorio della terra

Angelo Morlando

Quando il nome è un destino o un presagio (“nomen – omen”). Non poteva che chiamarsi Copernicus (latinizzazione del nome del più famoso astronomo/scienziato Mikołaj Kopernik) il nuovo programma di osservazione della terra finanziato dalla Commissione Europea. Il nome precedente non aveva ispirato grandi simpatie e attrazioni, infatti, era stato scelto l'acronimo GMES (monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza). Il sistema è estremamente interessante, anche perché nella scheda ufficiale si parla di oltre 83.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030 per le attività legate a tale programma. È stato proprio il vice-presidente UE Tajani a presentare a Londra un primo studio sulle attività che andranno ad integrarsi con i sistemi europei esistenti. L'obiettivo non è solo fornire dati, ma anche servizi informativi tarati e calibrati in funzione delle esigenze degli utenti e dei tematismi (ambiente e sicurezza). La portata del progetto si deve leggere alla luce degli eventi ambientali catastrofici capaci di trasformare in pochissimi intere aree vaste: quanto vale un sistema capace di monitorare le condizioni dell'ambiente terrestre, marino e atmosferico per la garanzia di una migliore e maggiore sicurezza generale di tutte le popolazioni?

Il sistema è basato sul principio di accesso integrale e aperto a tutti in modo da garantire la più ampia diffusione dei dati in tempi brevissimi. Anche il settore delle assicurazioni contro i grandi rischi sta guardando a Copernicus come uno strumento utilissimo per garantire un'offerta di prodotti congrua e tale da difendere i cittadini da danni reali e concreti.

Realizzare una “Lista rossa” per creare una mappatura degli ecosistemi in pericolo

## La tutela degli ambienti a rischio d'estinzione

Una lista rossa per gli ambienti in pericolo, simile a quella della International Union for Conservation of Nature (IUCN) sulle specie a rischio d'estinzione. Questa è la proposta, che giunge dalle pagine della rivista PLoS ONE, di un gruppo di ricercatori australiani.

L'idea si basa sulla considerazione che la lista rossa redatta di anno in anno sulle specie, sebbene sia un valido strumento per la tutela delle singole entità specifiche e degli ambienti in cui esse vivono, non può essere considerata sufficiente a tracciare una stima dello stato di rischio, e quindi della sua conservazione, della biodiversità degli ambienti a diversi li-



velli di complessità. Essendo gli ecosistemi costituiti da una fitta rete di relazioni tra gli organismi, è necessario uno strumento più specifico ed efficace.

I ricercatori propongono un protocollo per la diagnosi dello status di rischio di degrado dei diversi ecosistemi, che si basa su quello adottato per la lista rossa delle specie. Il metodo prende in considerazione una serie di

sintomi di rischio per gli ecosistemi, prodotti da diversi processi di degradazione dell'habitat, che vengono suddivisi in due principali categorie: distribuzione e funzione. Nella prima figura il tasso di declino di un dato ecosistema e la sua ristretta distribuzione, indicatori quindi della quantità di habitat, mentre nella seconda si annoverano il tasso di degradazione ambientale e il tasso di disturbo dei processi biotici, legati dunque alla qualità degli habitat. La presenza e la combinazione di diversi sintomi fornisce infine il livello di rischio di un dato ecosistema.

L'articolo descrive l'applicazione di tale protocollo ad un

campione di 20 ecosistemi differenti, dalle foreste pluviali alle zone umide, dalle barriere coralline agli ambienti sotterranei: in tutti i casi i risultati sembrano piuttosto in linea con le valutazioni sul rischio realizzate dalle autorità e dagli esperti locali. Un risultato incoraggiante per poter essere esteso a tutti gli ecosistemi mondiali.

Questo metodo sembra dunque affidabile nell'identificare lo stato di rischio dei diversi ambienti naturali: il prossimo passo, concludono i ricercatori, sarà la sua applicazione agli ambienti più disparati, soprattutto a quelli ancora poco studiati.

I.B.

Incontro con Irene Bonadies, ideatrice del prototipo

# Loto Tubo, da Napoli un'innovazione vincente!

Fabiana Liguori

Irene Bonadies, ricercatrice del Cnr di Napoli, è la vincitrice del premio "Innovators under 35 Italia - Tecnologie emergenti e nuova imprenditorialità". L'abbiamo incontrata, porgendole alcune domande sul prototipo da lei ideato: *loto tubo*, una nuova generazione di tubature per l'edilizia.

**Dottressa Bonadies, in che cosa consiste il "Loto**

*albero sporco*. Ciò favorisce la tendenza dei fluidi ad attraversare le condotte senza aderire e stagnare in esse, con il duplice effetto di aumentare le portate e ridurre significativamente la crescita microbica che potrebbe derivare dai depositi".

**Quando gli inizi e chi i protagonisti di questa importante scoperta?**

"Il progetto è in corso già da due anni. Come per tutti i lavori di ricerca si tratta di un

correzioni. Certo, con il passare del tempo e con l'aumentare del numero di prove si restringe sempre più il campo fino ad arrivare a quella che può essere la soluzione definitiva. Vedere che un materiale, un prodotto della ricerca dà risultati buoni è sempre una grande soddisfazione soprattutto se il lavoro che è alle spalle è lungo!"

**Quanto la ricerca e la tecnologia possono migliorare e semplificare la vita**



**tubo"? Quali le peculiarità, la funzionalità e le possibili applicazioni?**

"Il Lototubo è il risultato di un progetto di ricerca riguardante le tubature, sia rigide che flessibili, in materiale polimerico comunemente usate nell'ambiente casa e non solo, ad esempio per il giardinaggio e le condotte fognarie. Il progetto si pone quale suo specifico obiettivo lo studio e lo sviluppo di una nuova generazione di tubi che realizzino quanto già esistente in natura come l'idrorepellenza e la resistenza allo sporco, proprietà tipiche delle superfici delle foglie di alcune piante come il loto. Lo scopo è quello di migliorare sensibilmente le condizioni dell'ambiente domestico, eliminando o quantomeno riducendo considerevolmente i problemi legati all'occlusione delle tubature. Caratteristica del Lototubo è quindi un'elevata idrofobicità e, di conseguenza, resistenza

progetto medio-lungo che coinvolge più persone con competenze diverse; in questo caso il gruppo di lavoro è composto da tre unità di ricerca: il Prof. Cosimo Carfagna, la Dott.ssa Paola Persico dell'Istituto di Chimica e Tecnologia dei Polimeri del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Dott. Rossetto Gilberto e il suo gruppo dell'Istituto di Chimica Inorganica e delle Superfici (CNR) e la Dott.ssa Giuseppina Roviello dell'Università Parthenope di Napoli. Inoltre ci sono diversi partners aziendali specialisti del settore che collaborano con noi".

**Impegno, tenacia, continuità: queste le parole chiave del successo ottenuto?**

"Questo è un progetto a cui lavoriamo da tempo e che procede per continue sperimentazioni: ogni volta si definisce una strategia da seguire, la si prova e si fanno poi le dovute

delle persone? Quanto possono incidere sul futuro dell'ambiente e del Pianeta?

"Le ripercussioni dell'innovazione scientifica e tecnologica sulla vita delle persone, sull'ambiente e sulla Terra sono notevoli e non sempre positive. A volte piccoli passi avanti possono riflettersi in grandi vantaggi sia sul breve che sul lungo termine, mentre in altri casi ciò che al momento sembrano vantaggi possono trasformarsi in futuro in ulteriori problemi. L'obiettivo della ricerca in qualunque ambito, dal settore tecnologico a quello medico, è comunque quello di portare benefici: esplorare nuove strade e combinare diversi ambiti al fine di migliorare lo stile di vita delle persone e quindi quello del Pianeta, cercando di adattarsi ai mutamenti di scenario che con il passare del tempo si presentano e che comportano sempre nuove sfide".



## Inquinamento da ombrelli? No, grazie

Ginkgo, l'ombrello totalmente riciclabile

Anche gli ombrelli, nel loro piccolo, inquinano. E' ciò che hanno evidenziato tre giovani italiani, Federico Venturi, designer, Gianluca Savalli, ingegnere meccanico, e Marco Righi, ingegnere gestionale i quali stanno cercando una soluzione per risolvere il problema dell'inquinamento da ombrelli. Secondo il loro attento studio, ogni anno viene gettato un numero esorbitante di ombrelli vecchi, oramai inutilizzabili. Rifiuti questi che smaltire è davvero difficoltoso, in quanto si dovrebbe smontarli in svariati pezzi. Le parti, che destano maggiori preoccupazioni in termini ambientali, sono il poliestere, di cui è composta la copertura ed è un polimero sintetico che impiega circa un millennio per biodegradarsi, e il ferro delle parti interne. Inoltre, è stato sottolineato che, se si considerano in media 240gr di metallo a ombrello e li si moltiplica per il miliardo di pezzi appena nominati, si ottengono 240mila tonnellate di ferro annue: equivalenti, all'incirca, al peso di 25 Torri Eiffel. E da queste premesse alquanto preoccupanti per la natura, i



tre giovani italiani hanno dato vita a Ginkgo, un ombrello ecofriendly, composto da venticinque pezzi (contro i centoventi degli ombrelli tradizionali) confezionati interamente in polipropilene, un polimero totalmente riciclabile.

Ha un'estetica lineare e personalizzabile, con tela,

asticciole e manico colorabili secondo i propri gusti. Promosso inizialmente attraverso i social network, Ginkgo ha ottenuto una buona risposta di pubblico, trasformandosi in start up grazie al sostegno della Fondazione Politecnico di Milano. E ora sta cercando di fare il grande salto. Spostatosi su Indiegogo, piattaforma internazionale di crowdfunding che finanzia progetti creativi, sociali e imprenditoriali, cerca fondi per entrare nel mercato. Non lasciando nulla al caso, i tre giovani imprenditori hanno calcolato che il finanziamento può essere diviso in tre parti: una fase iniziale necessaria per la produzione della prima serie di ombrelli e per la copertura del setup dell'intera linea produttiva (30mila dollari); una seconda per creare stampi multipli e migliorare la produzione (100mila dollari); una terza per approfondire le fasi di ricerca e sviluppo (200 mila dollari). Per raggiungere il primo obiettivo, Indiegogo raccoglie fondi fino al 31 maggio e chi aderirà avrà Ginkgo già a novembre. Insomma, si assisterà una rivoluzione nel mondo dei parapigi e soprattutto si metterà al primo posto la salute della nostra madre Terra.

A.P.



# Bando Life+ 2013: tutelare e valorizzare il territorio

Entro il 13 giugno è possibile partecipare al bando LIFE+ 2013 presentando proposte progettuali finalizzate alla conservazione della natura e della biodiversità, alla formulazione e all'attuazione della politica e della legislazione comunitaria in materia ambientale e alla promozione dello

sviluppo sostenibile, preservandone le funzioni e ripristinando le zone degradate; per l'ambiente urbano: contribuire a migliorare il livello delle prestazioni ambientali delle aree urbane d'Europa; per il rumore: attuare e incrementare politiche sull'inquinamento acustico; per le sostanze chi-

lizzare politiche che garantiscano la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti, dalla prevenzione alla produzione, consumo recupero e il riciclaggio dei rifiuti. Stesso discorso per le foreste, l'innovazione ed eventuali approcci strategici. Terza ed ultima area d'intervento:



sviluppo sostenibile. I fondi a disposizione sono pari a 278.000.000 euro, di quali 24.438.282 destinati all'Italia. Tre le aree d'intervento: **LIFE+ Natura e Biodiversità**, per proteggere, conservare, ripristinare, monitorare e favorire il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche, al fine di bloccare la perdita di biodiversità all'interno dell'UE; poi ancora: **LIFE+ Politica e governance ambientali**, che a seconda delle tematiche mira a determinati obiettivi. Per il cambiamento climatico: stabilizzare la concentrazione di gas a effetto serra ad un livello che eviti il riscaldamento del pianeta oltre i 2 gradi centigradi; per l'acqua: contribuire al miglioramento della qualità attraverso l'elaborazione di misure efficaci sotto il profilo dei costi al fine di raggiungere un buono stato ecologico per lo sviluppo dei piani di gestione dei bacini idrografici; per l'aria: raggiungere livelli di qualità che non provochino significativi effetti negativi né rischi per la salute umana e l'ambiente; per il suolo: assicurarne un uso so-

sostenibile, rendere operativa entro il 2020 la normativa in materia di sostanze chimiche e la strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi; per l'ambiente e salute: sviluppare la base di informazioni per le politiche in tema di ambiente e salute; per le risorse naturali e i rifiuti: rea-

**LIFE+ Informazione e comunicazione**, finalizzata ad assicurare la diffusione delle informazioni e sensibilizzare alle tematiche ambientali, compresa la prevenzione degli incendi boschivi; e a sostenere azioni e campagne di informazione e comunicazione, conferenze e formazione.



## Un modo nuovo per sostenere l'editoria

Salvatore Allinoro

Volete spendere i vostri soldi per finanziare libri e CD scaturiti dalla fantasia degli artisti alle prime esperienze?

I fans lo fanno. Il sito internet [www.produzionidalbasso.com](http://www.produzionidalbasso.com) aiuta i giovani talenti a produrre i loro lavori senza rischiare il tracollo economico. È una piattaforma virtuale ben organizzata attiva dal 2005, è il canale di comunicazione di riferimento per i giovani creativi ricchi di spunti e poveri di capitali finanziari. Ha centinaia di successi editoriali all'attivo. Gli autori danno visibilità alle loro opere gratuitamente, pubblicano on line la copertina ed una descrizione dell'opera per incuriosire i sostenitori.

I fans in un primo momento non anticipano soldi ma si impegnano ad acquistare i lavori con un clic. Pagheranno solo quando il capitale promesso è abbastanza cospicuo da coprire i costi della stampa. Solo quando sono abbastanza numerosi e garantiscono un potere d'acquisto rilevante vengono raggiunti da una email che indica come perfezionare la transazione attraverso un bonifico o in contanti. La cifra chiesta ad ogni "mini-mecenate" per finanziare il progetto è uguale per tutti, di solito dieci euro. Una mega-colletta virtuale racimola qualche migliaio di euro e paga il personale ed i materiali della sala stampa. Scrittori e musicisti usano ogni tecnica possibile per convincere i donatori: creano funpages sui social network, organizzano eventi, bussano alla porta di tutti gli abitanti del quartiere, promettono di pagare un pegno.

Per pubblicare un'opera si organizzano almeno due feste. La prima serve a sponsorizzare il lancio del progetto, la seconda volta ci si incontra per distribuire il libro o il CD. È un trampolino di lancio che proietta le giovani promesse del panorama culturale nell'Olimpo dei professionisti.

## Nuovi incentivi Inail per le imprese

Fabio Schiattarella

Prevenzione e sicurezza sono i due argomenti principali esplicitati dell'agenda 2013 delle aziende italiane. Entrano nel vivo i nuovi incentivi dell'Inail, destinati a tutte quelle imprese, piccole, medie o grandi, che siano interessate a realizzare interventi in favore della salute dei propri lavoratori. Si tratta in totale di 155 milioni di euro, ripartiti in budget regionali. Di questa cifra, 146 milioni sono risorse dell'Inail destinate all'acquisto di macchinari d'avanguardia, a progetti di investimento strutturali e all'adozione di un sistema di



responsabilità sociale. Il Decreto Legislativo n. 81/2008 ha dato all'Inail il compito del sostegno economico alle imprese che investono in prevenzione, lo scopo è alzare la qualità, in termini di efficacia ed efficienza, della salute sui luoghi di lavoro. Spiegare i dati che vedono gli indici infortunistici delle piccole e

medie imprese (PMI), maggiori rispetto le grandi imprese, lo si può con la diversa disponibilità di budget investiti in salute e sicurezza sul lavoro. Da alcuni studi condotti dall'Inail si evince che le aziende che hanno adottato un sistema gestionale per la salute e la sicurezza sul lavoro di tipo certificato, pre-

sentano indici infortunistici più bassi rispetto alla media delle aziende del proprio comparto. Obiettivo principale dell'Inail è dunque la realizzazione di interventi sistematici d'investimento in materia di salute e sicurezza sul lavoro da parte di piccole, medie e grandi imprese attivando iniziative sempre più mirate. Parliamo di investimenti su impianti, macchine, tecnologie volte all'aumento di standard di sicurezza, sistemi di monitoraggio della salute sui luoghi di lavoro, adozione di modelli gestionali proiettati all'attuazione dei principi di responsabilità sociale delle imprese.

# Scovare gli allergeni nei cibi in tempo reale

Presto sul mercato un apparecchio portatile che analizza i cibi "sospetti"

Giulia Martelli

Il problema delle allergie alimentari è molto più diffuso e serio di quanto si possa pensare. Negli ultimi quarant'anni l'industrializzazione incalzante e la diffusione del cibo su scala internazionale hanno provocato dei fenomeni che non conoscevano prima, di cui il principale è la manipolazione alimentare. Con questo s'intendono tutti i procedimenti industriali di tipo chimico e fisico che portano alla produzione di un cibo che non è più biologicamente integro; nella coltivazione dei terreni si ha una alterazione chimica talmente forte da portare alla crescita di prodotti che hanno delle grosse alterazioni genetiche e che, quindi, nei soggetti predisposti, portano a forme di allergie più o meno gravi. Queste ultime, infatti, a differenza delle intolleranze, sono dose-indipendenti: ciò significa che basta anche una piccola quantità di allergene per scatenare la reazione allergica, che può manifestarsi anche in forme molto violente, come lo shock anafilattico. Proprio per questo, per coloro che soffrono di tali disturbi, una semplice uscita a cena fuori casa si trasforma in un'odissea perché non sempre i menù o le etichette sono chiari sugli ingredienti o perché esiste comunque il rischio di contaminazione durante la preparazione dei

piatti. Una novità per far stare più tranquilli gli allergici, però, potrebbe essere presto in commercio. Si tratta di un dispositivo collegabile al telefono cellulare, chiamato iTube, che dovrebbe rilevare in soli 20 minuti la presenza di allergeni all'interno dei cibi. L'invenzione, frutto di una ricerca dell'Università della California, Los Angeles, consiste in un piccolo dispositivo che si collega al telefono cellulare. Per testare gli allergeni, i campioni alimentari sono inizialmente macinati e miscelati in una provetta con acqua calda ed un solvente, e questa miscela viene lasciata per diversi minuti. Poi, il campione preparato viene mescolato ad una serie di altri liquidi. L'intera preparazione dura circa 20 minuti. Quando il campione è pronto, si misura otticamente la concentrazione di allergeni attraverso la piattaforma iTube, utilizzando la fotocamera del cellulare e una applicazione intelligente sul telefono. Il telefono non solo dice se gli allergeni sono presenti oppure no, ma può anche quantificarne la presenza. iTube è già stato testato su alcuni biscotti in commercio. "Prevediamo che questo telefono cellulare potrebbe essere molto utile, soprattutto per i genitori, così come per scuole, ristoranti e altri luoghi pubblici", ha detto il coordinatore del progetto Aydogan Ozcan.



## IL NASO ELETTRONICO CONTRO LE SOFISTICAZIONI ALIMENTARI

Rosa Funaro

Il Laboratorio Coop, che da anni è impegnato nell'applicazione di tecniche in grado di leggere il dna di prodotti a rischio si è recentemente dotato di un nuovo strumento in arrivo dalla Francia che è un'autentica rarità nel nostro Paese (attualmente è in dotazione solo in 2 poli universitari). Si chiama Heracles II e tecnicamente è un gascromatografo eFast di ultima generazione, abbinato ad un potente software di analisi statistica; lo strumento ha la peculiarità di "annusare" le sostanze volatili caratteristiche emesse da qualsiasi materia prima o prodotto e attribuire di conseguenza una sorta di carta d'identità o "impronta digitale" specifica del prodotto stesso. In questo modo, analizzando il profilo aromatico dei cibi è possibile in tempi più brevi di quelli a cui siamo solitamente abituati, distinguere quelli conformi da quelli adulterati. Inoltre, Heracles permette di valutare la provenienza geografica dei campioni analizzati e identificare le varietà vegetali utilizzate. Nello specifico, questo utilissimo strumento è addirittura capace di distinguere, ad esempio nell'olio, le varietà di olive spremute per ottenerlo. Nell'attesa che questo dispositivo possa divenire di uso comune, per salvaguardare la nostra salute non ci resta che prestare grande attenzione alle etichette dei cibi che ci apprestiamo ad acquistare, preferendo filiere corte e prodotti di provenienza certa.

Si chiama *ortoressia* la nuova psicosi alimentare

## Quando mangiare sano può diventare un'ossessione

Nelle verdure ci sono i pesticidi, lo zucchero provoca la carie, il burro e la carne rossa aumentano il colesterolo. Si potrebbe fare un elenco interminabile di divieti alimentari, una lista da cui non si salverebbe alcun tipo di cibo. Ma bisogna far attenzione a non esagerare per non cadere nell'ortoressia nervosa, un nuovo tipo di disordine alimentare: persone ossessionate dalla ricerca di un'alimentazione sana. La prima descrizione dettagliata della patologia comparve in una rivista di yoga, nel 1997. Fu Steven Bratman, medico e ortoressico, a definire questo



disturbo: l'ortoressico instaura chiaramente un rapporto distorto con il cibo, iniziando mano a mano a scartare ogni cibo «cattivo». Si inizia con l'escludere dalla propria alimentazione i cibi trattati con pesticidi o con qualsiasi additivo artificiale e,

piano piano, i criteri di ammissibilità di un alimento diventano sempre più restrittivi. Alla fine l'ortoressico consuma il proprio pasto in solitudine (caratteristica comune anche all'anoressia e alla bulimia), si isola socialmente e arriva ad avere una dieta talmente povera da poter riportare gravi danni sul piano nutrizionale. Attenzione, dunque, perché negli Stati Uniti il fondamentalismo dietetico ha già fatto una vittima: Kate Finn, scomparsa nel 2003. Il suo è considerato il primo caso ufficiale di morte per ortoressia.

G.M.

## Progetto "Frutta senza tossine"

Produrre succhi di frutta salutari e sicuri: questo l'obiettivo del progetto Derfram – sviluppo di derivati di frutta ad elevato grado di sicurezza d'uso – finanziato dalla misura 124 del Piano di Sviluppo Rurale 2007–2013 della Regione Campania. I risultati della ricerca si sono rivelati sorprendenti: il lievito rosa sconfigge il *Penicillium expansum*, pericolosa muffa che genera l'agente tossico Patulina, dannoso per il nostro organismo. Non solo, in assenza di infezione da questa micotossina questo lievito si è rivelato efficace anche contro il Marciume bruno. Di più: bassi dosaggi di un fungicida, il boscalid, associati alla presenza del lievito rosa sulle fruttifere, hanno azzerato la presenza dei residui della micotossina



sulla frutta, senza però lasciare traccia di sé. A beneficiare del trasferimento tecnologico della ricerca, che comprende anche l'affinamento delle tecniche di produzione dei succhi di frutta, sono l'azienda Giò Sole di Capua, 60 ettari prevalentemente investiti a frutteto ed un impianto di trasformazione interno per marmellate e succhi di frutta, e altre quattro aziende agricole, tre delle quali localizzate nel casertano ed una nella Piana del Sele, tutte ad indirizzo frutticolo.

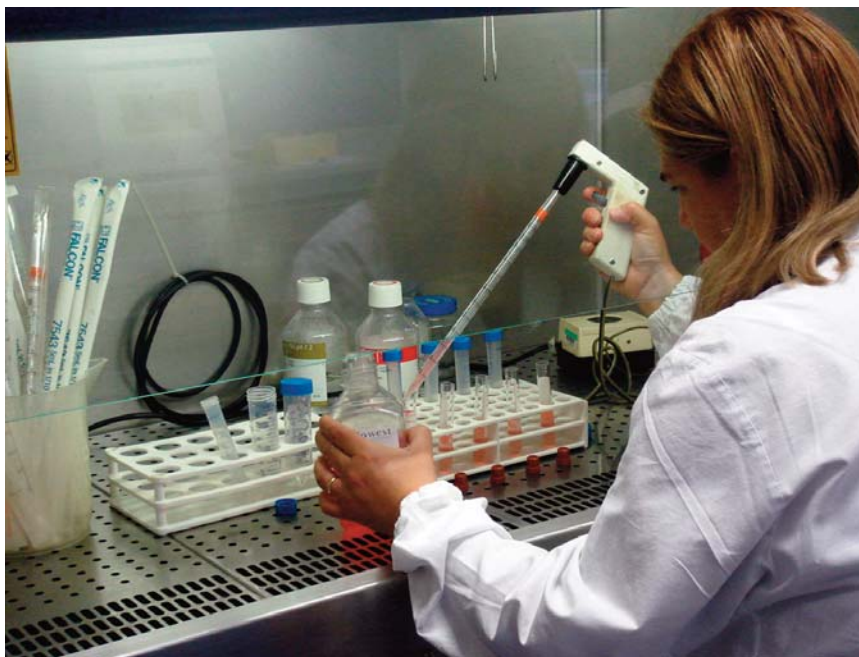


# Sars: ritorna in Europa dopo 10 anni

## Primi avvistamenti del virus in Francia, Gran Bretagna e Germania

Fabiana Clemente

Sono trascorsi poco più di dieci anni quando la Sars – Sindrome Acuta Respiratoria Severa – faceva la sua prima apparizione in Cina. A distanza di tanto tempo sembra che quel coronavirus stia di nuovo calcando le scene. È stato battezzato con il nome di Mers-CoV – Middle East respiratory syndrome-coronavirus – in quanto il primo caso è riconducibile allo scorso giugno in Arabia Saudita. Risalgono a qualche giorno fa avvistamenti del virus nel nostro continente, nello specifico in Francia, in Gran Bretagna e in Germania. L'Health Protection Agency britannica ha riscontrato una singolare somiglianza nella sequenza genetica del coronavirus con un coronavirus identificato nei pipistrelli africani del Ghana e in quelli tedeschi. Nei casi sinora registrati è possibile identificare un comune denominatore, ovvero l'avvenuto contagio durante viaggi negli Emirati Arabi. L'Oms invita gli Stati ad adottare misure di vigilanza di questo nuovo virus, registrarne l'iter e dedicare particolare attenzione alle patologie respiratorie ai cittadini che fanno ritorno dai



paesi colpiti. Ma vediamo un po' più da vicino come si manifesta il coronavirus e quali sono le opportune indagini diagnostiche da effettuare. Febbre, dolori articolari e muscolari, emicrania, tosse e ovviamente difficoltà respiratorie, polmonite e ipossia sono i sintomi più evidenti. Tuttavia si giunge a diagnosticare il virus accompa-

gnando l'osservazione dei sintomi con relative indagini ed esami, quali radiografia toracica, conta delle cellule ematiche, coltura dei Gram ed esame dello sputum. Come prevenire eventuali contagi? La Sars si diffonde con la saliva, quindi starnuti e tosse rappresentano i principali veicoli, ma anche il contatto fisico o una semplice conversazione

con la persona infetta potrebbe minare alla nostra incolumità. Evitare il diffondersi della malattia costituisce il principale strumento di prevenzione. In primis si sconsiglia di effettuare viaggi nei luoghi che hanno registrato i primi focolai, si consiglia un'attenzione particolare alla cura dell'igiene personale e della propria abitazione, al

consumo di frutta e verdura ben detersi, non frequentare luoghi affollati e consultare il medico in seguito a sintomi sopracitati. Ovviamente non c'è da preoccuparsi, questi sono consigli utili per scongiurare qualsiasi forma di virus. Lungi dal creare inutili allarmismi è opportuno sottolineare che nel nostro Paese non sono stati registrati casi sospetti. Confrontando quest'informazione con i dati rilevati a dieci anni fa – in Italia si registrarono solo tre casi di Sars e nessun decesso – possiamo sicuramente star sereni nei confronti del nuovo virus. Inoltre è bene sapere che sono già attive una rete di sorveglianza delle gravi infezioni e delle sindromi da distress respiratorio acuto e una rete nazionale per la gestione della sindrome da insufficienza respiratoria acuta grave da polmoniti con la pratica, nei casi più gravi, della terapia ECMO – ovvero ossigenazione extracorporea a membrana. Nella nostra regione è l'Azienda Ospedaliera Universitaria Federico II a garantire soccorso e assistenza nel trattamento di questo virus. Don't worry! Siamo dotati di tutte le risorse necessarie per debellare questo nuovo nemico!

# Ogm, approvata all'unanimità la clausola di salvaguardia

## La mozione è stata sostenuta trasversalmente da tutte le Regioni italiane

Una norma, che vieta sul proprio territorio la coltivazione di colture transgeniche rischiose per la salute.

Il Senato ha approvato un ordine del giorno per la difesa dell'agricoltura italiana. Si tratta di una norma, prevista dalla direttiva europea del 2001, che dà la possibilità di vietare sul proprio territorio nazionale la coltivazione di colture transgeniche potrebbero manifestarsi rischiose per la salute o per l'ambiente. La battaglia era stata già lanciata un po' di tempo fa dalla Fondazione diritti genetici sulla piattaforma change.org, ottenendo migliaia di adesioni in poche settimane. Adesso la delicata questione passa ai dicasteri competenti e precisamente: il Ministero dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Salute, che in breve tempo dovranno produrre un decreto interministeriale che metta in condizione di applicare la clausola di salvaguardia. La mozione promossa al Senato è stata sostenuta trasversalmente da tutte le Regioni italiane, dai produttori, dalle categorie coinvolte e dai consumatori. Grande soddisfazione è stata manifestata da tutto il mondo agricolo italiano, secondo la Confederazione italiana agricoltori: "La clausola di salvaguardia contro gli ogm è essenziale per tutelare

la nostra agricoltura diversificata e di qualità: non abbiamo bisogno di prodotti transgenici". "Sono convinta che l'agricoltura italiana ha bisogno di fare leva sui suoi punti di forza e che quindi la coltivazione di ogm non possa essere di aiuto al nostro sistema, che si fonda in primo luogo sulla qualità e non sulla quantità", queste le dichiarazioni del neoministro delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo.

Dal produttore al consumatore la distanza è minima: una curiosa notizia arriva dalla ristorazione, infatti, dal prossimo anno i ristoranti non potranno più servire ai clienti, le cosiddette bottigliette d'olio "ricaricabili". Generalmente sono in coppia, quelle dell'olio e quelle dell'aceto insieme a sale e a pepe, in appositi set per condimento. La Commissione Ue, infatti, ne ha deciso la progressiva eliminazione perché "non sono igieniche" e "possono servire a truffare la clientela, cui viene servito un olio di pessima qualità". Con grande piacere dei consumatori e forse, qualche malumore dei ristoratori, potremo dire dunque addio ai flaconi di vetro o plastica trasparenti, senza etichetta, contenenti un prodotto proveniente chissà da dove e fatto chissà in che modo.







# La grande forza di Napoli e dei Napoletani

## Le cronache della città gentile

Gennaro **De Crescenzo**  
Salvatore **Lanza**

Nel 1631 Napoli visse uno dei momenti più drammatici della sua storia: un'eruzione violentissima del Vesuvio che spinse la lava fino all'ingresso della città presso il Ponte della Maddalena dove, secondo una diffusa tradizione testimoniata da una statua ancora esistente in quel luogo, San Gennaro portato in processione dal popolo fermò il pericolo incombente con un semplice gesto della mano. Un obelisco a piazza Riario Sforza (alle spalle del Duomo) ricorda lo stesso miracolo celebrato anche dallo scioglimento annuale del sangue di San Gennaro ogni 16 dicembre. Le cronache del tempo sono veramente drammatiche: "terremoti si seguirono con tanta forza che ritenemmo che la stessa città fosse divelta dalle fondamenta. Per due giorni la trepidazione della terra fu perpetua e le scosse frequentissime. Martedì 16 dicembre dopo le 7 di mattina s'apri il Monte Somma. Non vi andò molto tempo, che da ognuno si

conobbe da più di una banda uscire e fumo, e fuoco, e cenere, e pietre, e fiamme e di mano in mano si aprivano, gettando nell'aprirsi uno schioppo, come se fossero stati tanti mortaletti di quelli che si tirano nelle feste: e quelle bocche parevano prima grandi quanto è un fondo di grosso tino: le esalazioni poi, unite insieme in aria, formavano quella nuvola, che vide calar saette, e grossissime pietre. Essendo già uscito il sole in Napoli cominciò a osservarsi sopra la montagna una densa, straordinaria nuvola: la quale da principio sembrava appunto un altissimo e fiorito pino... s'oscurò quasi affatto, e l'aria stessa si fece nera e caliginosa, con sentirsi una puzza di zolfo, e di bitume bruciato, tanto grave, che cagionava soffocazione e impediva il respirare... alle ore 16 cominciò anche in Napoli a sentirsi li continui tremori per li quali crollavano talmente le case e ballavano i tetti con spaventevole strepito per l'aria. Insomma fu qui per tre ore tanto grande questo rumore per l'aria, così continuo lo scon-

quassamento delle case, tanto spaventevoli i tuoni, orribili i lampi... La cenere raggiunse Benevento, Bari e Taranto; trasportata dai venti giunse in Dalmazia e non furono im-

muni i mari. La cenere caduta si propagò sull'Egeo e rese il mare imbiancato. Sapemmo inoltre che dall'altra parte che guarda a mezzogiorno la cenere giunse in Lucania e a

Stilo e, passato il mare, giunse in Africa. Caddero pietre dal cielo come terribile grandine non solo a Nola e nelle città più vicine al Vesuvio, ma anche nell'agro melfitano che si trova quasi nell'ombelico della Puglia e dista dal Vesuvio quasi 100 mila passi. Nè si trattava soltanto di pomici, ma di sassi anche di tanta grandezza che narrano che ne fu trovato uno tanto grande che la forza di dieci paia di buoi non poteva smuoverlo da dove era caduto. Avresti detto che non piovevano sassi, ma rupi". La popolazione è ormai in preda al panico.

Il Vescovo di Napoli, che risiedeva a Torre del Greco, rientra per mare in città e ordina una processione che, partendo dalla cattedrale, doveva arrivare alla chiesa del Carmine. Intanto, alle 15, inizia la processione.

Intorno alle 18 la processione giunge al Carmine accompagnata da un sempre più intenso tremore vulcanico e dalla caduta di cenere... Di sera si arriva al Ponte della Maddalena e, come si è detto, San Gennaro salva la città...





# Resti preistorici nell'antico lago di Pianura

*Un ritrovamento di fine Ottocento*

Linda Iacuzio

Alla fine degli anni ottanta dell'800, un gruppo di geologi italiani e stranieri studiava i "vulcani fluoriferi della Campania" e gli immensi depositi accumulatisi in seguito ai fenomeni eruttivi; tra essi destavano notevole interesse quelli dei Campi Flegrei.

Nel 1889 fu ritrovato, lungo la strada detta cupa, che dai Camaldoli portava al fondo Pignatiello, un frammento di corno di un ruminante fossilizzato nella pozzolana smossa da un'alluvione.

Il ritrovamento, fatto dal dottor Chapman, del gruppo inglese di geologi che all'epoca studiava i vulcani dell'Italia Meridionale, indusse lo studioso a ritornare sul luogo, dove si scavò per tre giorni e "si poterono raccogliere in quella pozzolana varie ossa...

La larghezza di quella via, o cupa, come volgarmente si chiama, è di circa tre metri. Pochi giorni prima della scoperta di quel corno, alcune forti alluvioni avevano tagliato dei profondi solchi nella pozzolana che costituisce



quella via ed avevano messo in evidenza il corno, che poi è la chiave della scoperta.

Nei tre giorni di lavoro fu tagliata una trincea lunga venti metri, profonda uno e larga

quanto tutta la cupa".

Nella pozzolana furono ritrovati, a 155 m. sul livello del mare e sotto diversi strati di depositi lacustri dai 12 ai 20 metri, altri resti ossei attri-

buiti a un esemplare di *Cervus elaphus* Lin. - Cervo nobilito -, e cioè "quattro vertebre, le branche della mandibola con quasi tutti i molari, la parte basi-occipitale del cra-

nio, l'osso frontale con le corna quasi intere, un metatarso, un frammento di arcata zigomatica ed altri frammenti indeterminabili". Le ossa del cervo dovettero

## Élie Cabrol a Napoli

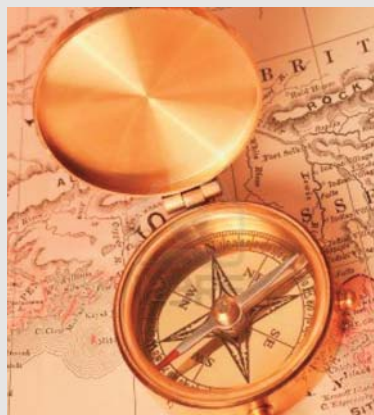
*Esponente dei raffinati dilettanti d'arte dediti al mecenatismo*

Lorenzo Terzi

Élie Cabrol - nato a Rodez, capoluogo del dipartimento francese dell'Aveyron - fu letterato e poeta, esponente di una categoria oggi pressoché scomparsa: quella dei raffinati dilettanti d'arte dediti al mecenatismo.

Nel 1884 lo scrittore pubblicò un volume di *Notes de voyage* riguardanti diverse città italiane da lui visitate nel corso dell'anno precedente, in primis Napoli.

Partito da Parigi il 27 marzo 1883, Élie Cabrol rimane un giorno a Marsiglia, da dove parte la mattina del 29 per Napoli a bordo dell'Alphée, vecchio battello della compagnia "Messageries Maritimes". Alle 6 del mattino di sabato 31 marzo, "con un tempo superbo", Cabrol giunge in vista dell'isola d'Ischia, entrando quindi nel Golfo partenopeo: "A destra, Capri, Massa, Sorrento, Castellammare, il Vesuvio; a sinistra, Ischia, Castello d'Ischia e di seguito Procida, Nisida, lontano il Capo Miseno, e in fondo Na-



poli".

Arrivato in porto alle nove, il viaggiatore ha modo di assistere a due spettacoli di segno diametralmente opposto: da una parte, tante piccole imbarcazioni, piene di cantanti e musicisti, che compiono giravolte intorno al battello appena approdato; dall'altra, un grande bastimento inglese carico di emigranti in procinto di partire

per l'America del Sud. "Ho appreso" commenta Cabrol "che l'emigrazione si fa su larga scala in Italia. La miseria!".

Preso alloggio all'Hôtel Royal des Étrangers, di fronte a Castel dell'Ovo, l'autore ammira i nuovi, grandi viali aperti fino a Mergellina e realizzati grazie all'arretramento "artificiale" della spiaggia di Santa Lucia; tuttavia - a suo dire - i quartieri sorti in seguito a questo impegnativo intervento urbanistico lasciavano a desiderare dal punto di vista della salubrità, essendo stati costruiti "su terreni di riporto e sul fondo stesso del mare".

Il giorno dopo Cabrol decide di passeggiare nella Villa Reale, improvvidamente ribattezzata "Villa Nazionale" dopo l'unità, e lungo la riviera di Chiaia; particolare ammirazione suscita in lui la visita di "un acquario, il più grande e il più interessante che esista": si tratta della Stazione zoologica, fondata da Anton Dohrn poco più di un decennio prima dell'arrivo dello scrittore francese, nel 1872.

«Nel 1889 fu  
ritrovato un  
frammento di corno  
di un ruminante»

depositarsi quando il lago era ancora molto profondo, in un periodo databile tra i 4500 e i 3500 anni fa, probabilmente al tempo della formazione del cratere di Cigliano, di Monte Senga e del cratere di Campana. La storia della scoperta, la descrizione delle ossa ritrovate e del luogo di rinvenimento, furono rese note alla comunità scientifica dal dottor Ettore Flores e dal professore di vulcanologia di Napoli H. J. Johnston Lavis, in una memoria del 1895 intitolata: *Notizie sui depositi degli antichi laghi di Pianura (Napoli) e di Melfi (Basilicata) e sulle ossa di mammiferi in essi rinvenute*, pubblicata nel Bollettino della Società Geologica Italiana di quell'anno.

(prima parte)





# Smart City: le città ecosostenibili del futuro

Antonio Palumbo

Le "smart city" rappresentano l'ultima frontiera del connubio tra aree verdi e metropoli. Con l'espressione in parola si definiscono le cosiddette "città intelligenti", nelle quali tutte le azioni di nuova realizzazione o, nei casi di ambienti urbani esistenti, di riqualificazione vengono intraprese per migliorare la vita di cittadini, istituzioni ed imprese, mettendo a sistema, nei modi più ecosostenibili, l'impiego diffuso ed innovativo delle TIC, soprattutto nei campi della mobilità, dell'efficienza energetica e della gestione delle aree verdi e dell'ambiente.

Laddove appare più difficile instaurare un dialogo tra architettura e natura e conciliare i ritmi di una vita frenetica e stressante con quelli più cadenzati e salutarci di un'esistenza a contatto con il verde, le "smart city" rappresentano una credibile risposta in termini di eco-

sostenibilità. Tra i Paesi maggiormente all'avanguardia nella sperimentazione di questi nuovi modelli urbani vi sono la Cina ed il Brasile.

Segnatamente per la Cina - interessata dalla massiccia presenza di metropoli sorte in tempi brevi e già alle prese con una serie di problemi ambientali di difficile gestione - la questione di una pianificazione "green" dei nuovi insediamenti urbani e la progettazione di città ecosostenibili sono diventate priorità assolute dell'agenda istituzionale. Qui sono due i principali esempi di "smart city", nate negli ultimi anni per fornire risposte adeguate all'esigenza di un connubio equilibrato tra aree verdi e qualità della vita dei cittadini: Caofeidian (già ribattezzata la Pechino dell'Innovazione), sorta nella provincia di Hebei a 200 km dalla capitale, e Tianjin (o Tientsin) Eco-City, edificata nella medesima provincia, nel nord-est della Cina.

Quest'ultima è stata progettata da un consorzio di società cinesi e di Singapore e si prefigge un ambizioso programma - il cui completamento è previsto per il 2020 - con cui si intende raggiungere l'obiettivo di ospitare ben 350.000 abitanti in soli 30 kmq; in pratica, una città nella città, come era accaduto per il quartiere della Concessione Italiana al tempo della seconda guerra mondiale. Tianjin Eco-City vuole essere soprattutto una città-giardino, che ambisce a conseguire il massimo sviluppo verticale delle strutture inframezzato dalla maggior quota possibile di aree verdi, che fungeranno da luoghi naturali per lo svago e l'aggregazione sociale.

Il progetto per Caofeidian, ideato dall'architetto italiano Pierpaolo Maggiora, prevede il suo completamento per il 2030: la città sarà costruita in un'area di 94 kmq interamente ricavati sul mare, per la maggior parte costi-

tuiti da aree verdi, ospiterà 2.400.000 abitanti e, di questi, almeno 350.000 lavoreranno nei settori della Green Economy. Il fabbisogno energetico di Caofeidian sarà interamente soddisfatto dall'uso delle rinnovabili: in particolare, il 38% sarà ricavato dall'energia delle maree, il 18% dall'eolico (anche con l'utilizzo di microturbine in plastica riciclata), il 10% da pannelli solari integrati negli edifici, la rimanente quota da un efficiente programma di gestione dei rifiuti mediante la loro trasformazione in biogas. Altre realizzazioni di rilievo sono rappresentate: sempre in Cina, da Hainan Future City (una città ecosostenibile che si prospetta carbon free, da realizzare in una località turistica molto importante, a sud-ovest dell'isola di Hainan) e Nanjing Green City; in India, Lavasa Green City; in Vietnam, Hanoi Green City; negli Emirati Arabi Uniti, Masdar City.

## Smart Home: la casa sostenibile e accessibile

Elvira Tortoriello

Il progetto S.M.A.R.T. Home (acronimo di Sostenibilità, Mobilità free, Ambiente e domotica, Risparmio energetico e Tecnologia) che verrà realizzato a Castelfranco Veneto rappresenta il primo esempio di un'abitazione sostenibile in toto rispettosa dell'ambiente ed in grado di assicurare la massima efficienza e il comfort abitativo grazie alle migliori tecnologie presenti sul mercato, e soprattutto di migliorare la vita dei disabili. Una casa accessibile che consente a chiunque di poter utilizzare spazi e servizi domestici con autonomia, senza incontrare ostacoli.



La storia nasce da una necessità personale del progettista Paolo Berro che all'età di 21 anni a causa di un incidente perse la mobilità dalle spalle in giù. Il progetto ha una importanza fondamentale sia dal punto di vista tecnologico che sociale. Per raggiungere questo scopo, la Smart Home - progettata su due livelli colle-

gati da un ascensore - presenterà tutti gli spazi di manovra necessari per una perfetta mobilità su sedia a rotelle, porte scorrevoli automatizzate per l'accesso alle stanze e tapparelle motorizzate. Tutti i dispositivi elettronici presenti nella casa - e qui si entra nel campo della domotica - potranno essere gestiti tramite l'uso della

voce. L'abitazione verrà realizzata secondo i criteri della bioarchitettura, in legno, fibra di legno e materiali rigorosamente naturali. Sono previste l'uso delle tecnologie più evolute per garantire un comfort termico in tutte le stagioni, studiando la migliore combinazione per avere il massimo rendimento con il minor consumo. Verranno installati sul tetto pannelli fotovoltaici ad alta resa: saranno alimentate così la pompa di calore e le utenze domestiche come l'ascensore, le porte e le finestre motorizzate; ma anche pannelli solari termici per la produzione di acqua calda e per l'integrazione del riscaldamento. Per rinfrescare la casa,

poi, verrà utilizzato un impianto radiante a soffitto gestito tramite una pompa di calore geotermica. L'involucro edilizio altamente isolato impedirà inoltre le dispersioni di calore. Per quanto riguarda l'illuminazione, saranno utilizzate sorgenti a basso consumo energetico (LED), abbandonata la rete a gas e usata esclusivamente quella elettrica. L'utilizzo integrato di diverse tipologie di fonti rinnovabili permetterà all'abitazione di essere indipendente dal punto di vista energetico e di consumare quanto prodotto. La SMART Home sarà pronta a novembre 2013 e presentata a Bruxelles presso la sede della Commissione europea.





# Salvare il pianeta si può, anche acquistando un libro!

La classifica delle case editrici "verdi"

Cristina Abbrunzo

"I libri che comprate potrebbero contenere tracce di foresta pluviale. In Italia, editori, stampatori, tipografie, rivenditori di carta, ma anche lettori e consumatori, acquistano senza saperlo prodotti legati alla deforestazione in Indonesia". Recita così un volantino distribuito dagli attivisti di Greenpeace al Salone del Libro di Torino, evento internazionale dedicato al mondo della carta stampata, che si è concluso appena pochi giorni

fa. Alla kermesse: le novità editoriali italiane e straniere, tanti ospiti, vip e visitatori, ma anche tanta attenzione per l'ambiente. Perché contribuire a salvare il Pianeta si può, anche acquistando un libro! Basta scegliere una "letteratura verde". E con questa definizione non si intende solo riferirsi a quei libri dedicati al tema dell'ambiente o all'ecologia, (oggi c'è davvero l'imbarazzo della scelta in questo campo) ma, anche e soprattutto, a quei libri stampati su carta "amica delle foreste".

Greenpeace sta da tempo conducendo un'operazione di sensibilizzazione sui gruppi editoriali affinché sappiano da dove proviene la carta che acquistano per la stampa dei loro libri e, dove possibile, perché utilizzino quella che proviene da foreste gestite in maniera sostenibile o meglio ancora quella riciclata. L'associazione ambientalista è intervenuta al Salone del libro proprio per vedere cosa ne pensano gli editori e i lettori dell'utilizzo di carta riciclata nella stampa di nuovi

libri. Questa carta si ottiene dalla raccolta differenziata, quindi senza necessità di abbattere ulteriori alberi e consente di risparmiare sul consumo di energia, acqua e CO2. Nonostante questo, molti editori non stampano libri su carta riciclata perché sostengono che li renda meno leggibili e sgraditi al pubblico. Esiste già un sondaggio online, a cui hanno risposto oltre 12000 persone, il 90% delle quali afferma di non trovare nessuna differenza di leggibilità tra un libro stampato su

carta "bianca" e uno stampato su carta riciclata. Il sondaggio è proseguito al Salone tra i lettori che hanno visitato questo bellissimo spazio letterario e ha dato come risultato che gli italiani non hanno nessun problema riguardo all'utilizzo di carta riciclata. Altra azione di Greenpeace alla fiera torinese, è stata diffondere la nuova versione della classifica delle case editrici "Salvaforeste" che conta ben 17 editori che utilizzano carta che contiene alte percentuali di carta riciclata unite a fibre vergini rigorosamente certificate e che garantisce la tutela delle foreste.

Tra queste troviamo: Bompiani, Edizioni Ambiente, Fandango, La Coccinella ed altre. C'è poi un nutrito gruppo di editori 'sulla buona strada', che stampano prevalentemente su carta certificata Fsc, ma che devono impegnarsi ad aumentare la percentuale di fibre riciclate. Sono ben 80 e ci sono Feltrinelli, Laterza, De Agostini, Einaudi, Bompiani, Adelphi, Rizzoli, Mondadori, solo per citarne alcune. Se da un lato le case editrici possono fare delle scelte ecofriendly, anche i lettori possono fare la differenza scegliendo di acquistare un libro amico dell'ambiente. E poi, da lettrici accanite, personalmente trovo che quel bel colore beige della carta riciclata dia un senso di personalità, di rispetto, di legame con la terra che il colore bianco, della carta trattata con cloro, non mi sa dare.

## Per proteggere l'ambiente ci vuole "carattere" Con Ecofont stampi ecologico e risparmi!

A volte non sono molto noti, ma esistono accorgimenti anche piccolissimi che ci consentono di aiutare mamma Terra. Non tutti, ad esempio sanno che l'inchiostro per stampa è una sostanza altamente inquinante e fra le più costose del mondo.

In commercio si trovano stampanti dal prezzo irrisorio le cui cartucce spesso costano quasi più della stampante stessa. Per venire incontro a questo problema nasce ECOFONT, un carattere per computer grazie al quale è possibile risparmiare fino a più del 20% del inchiostro utilizzato.

Nato in Olanda da un'idea di Colin Willems (Spranq), il primo carattere ecologico ha nella propria composizione la sua principale peculiarità.

Dopo lunghi test con tutti i tipi di forme, i migliori risultati sono stati ottenuti utilizzando piccoli cerchi.

Nelle lettere digitate si creano dei forellini, in tal modo i caratteri stampati non saranno "pieni", ma avranno dei buchetti così piccoli che faranno risparmiare inchiostro e quindi risorse. Il risparmio viene calcolato con una scansione ad alta risoluzione e successivo conteggio dei pixel.



Se poi pensate che i forellini danneg-

gino la qualità della stampa, sappiate che il nostro cervello non li "registra", quindi noi non li vediamo e il risultato è una stampa durevole e perfetta sotto ogni aspetto. Il font ecologico è completamente gratuito in licenza libera dalla Spranq e scaricabile dal sito ufficiale. Il funzionamento è semplice: una volta installato Ecofont sulla barra menù di Microsoft Word viene visualizzata una nuova icona, la foglia di ecofont. Possiamo usare i classici caratteri come Arial, Verdana, Calibri, Times new Romans e altri e poi stampare semplicemente premendo il pulsante nella variante Eco. Unica limitazione è la dimensione massima di 11 punti, per cui testi con dimensioni maggiori vengono stampati con i normali caratteri. Ciò nonostante, Ecofont resta senz'altro un'originale idea ecologica che rispetta anche le nostre tasche.

Cristina Abbrunzo



LAVORO E PREVIDENZA

# I progetti del governo Letta

Eleonora Ferrara  
Marco Alfano

Il governo Letta, purtroppo, si insedia in un momento storico, particolarmente difficile dal punto di vista occupazionale, in cui si assiste all'incremento, in modo esponenziale, della disoccupazione. Il neo-ministro del lavoro, Giovannini, ben conosce il problema ed è già all'opera per cercare di cambiare l'ultima legge sul welfare.

Imprese costrette a chiudere, esuberi di personale, nonché drastiche ristrutturazioni di aziende, sono soltanto alcune delle conseguenze della pesante crisi economica che incombe e che ha determinato una massiccia mole di licenziamenti. Al riguardo, la riforma dei contratti di assunzione, approvata dal governo Monti, si è rivelata, del tutto, inefficace. L'ex ministro Fornero, infatti, per incentivare l'instaurazione di rapporti di lavoro stabili e per contrastare la precarietà, ha introdotto una serie di vincoli sul lavoro a termine e flessibile, che si sono rivelati del tutto controproducenti, poiché hanno generato il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato e provocato l'interruzione di molti rapporti di lavoro in essere. Inoltre, molte imprese hanno preferito non procedere più a nuove assunzioni, anche se di personale precario. I dieci saggi, nel cui novero era compreso anche l'attuale ministro del welfare Giovannini, incaricati dal Presidente Napolitano, hanno ritenuto necessario affrontare il problema della lentezza della ripresa economica ed in conseguenza di ciò, nella convinzione che la riforma Fornero contenesse regole troppo vincolanti, che si procedesse alla rivisitazione della stessa. I punti da riformare riguardano il lavoro a termine, i contratti a chiamata, i buoni lavoro, le collaborazioni a progetto, solo per citarne alcuni. Intento del governo Letta è, senza alcun dubbio, dare lavoro ai giovani, la cui disoc-



## Viaggio nelle leggi ambientali

### ENERGIA

Ministero dello Sviluppo Economico. Decreto 29 marzo 2013. Proroga dei termini, di cui al decreto 23 giugno 2011, ai fini della risoluzione anticipata delle convenzioni Cip6 per gli impianti alimentati da combustibili di processo o residui o recuperi di energia. Gazzetta Ufficiale n.115 del 18/05/2013.

### MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 Aprile 2013. Proroga del termine di cui all'articolo 4-quinquies del decreto-legge n. 171 del 2008 relativo alla separazione degli stabilimenti di produzione della DOP Mozzarella di Bufala Campana da quelli in cui ha luogo la produzione di altri tipi di formaggi o preparati alimentari. Gazzetta Ufficiale n.113 del 16/05/2013.

### ARPA/APPA E CONTROLLO AMBIENTALE

Per la Corte di Cassazione il "campione medio prelevato nell'arco di tre ore" può essere sostituito da altre metodologie di prelievo se ci sono valide motivazioni. Nel caso specifico il Giudice si è dovuto esprimere su una sentenza di condanna relativa ad uno scarico di acque reflue industriali contenenti

rame in concentrazioni superiori ai limiti di tollerabilità. Gli operatori di ARPA avevano eseguito un prelievo di controllo istantaneo, cioè unico, anziché raccogliere un campione medio prelevato nell'arco di tre ore, previsto

dalla normativa come regola generale. Secondo la Corte di Cassazione questa regola generale, contenuta nel D.Lgs. 152/99 e ripresa dal D.Lgs. 152/06, non esclude che l'organo di controllo possa discrezionalmente procedere ad un campionamento diverso, anche istantaneo, nel caso di particolari esigenze espressamente motivate. Sentenza n° 29884

del 11 Settembre 2006.

### RIFIUTI - RIMOZIONE

Il reato di mancata osservanza all'ordine sindacale di rimozione dei rifiuti, di cui all'art. 255, comma terzo, D. Lgs. n. 152 del 2006, ha natura di reato permanente, nel quale la scadenza del termine per l'adempimento non indica il momento di esaurimento della fattispecie, bensì l'inizio della fase di consumazione che si protrae sino al momento dell'ottemperanza all'ordine ricevuto. Cassazione Penale Cass. Sez. III n. 19461 del 6 maggio 2013.

Andrea Tafuro

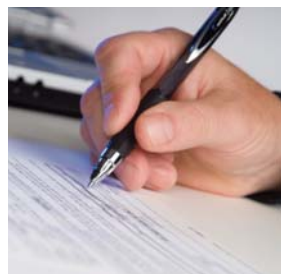
pazione ha toccato, recentemente, il 38,4 per cento, creando nuove opportunità di impiego per gli under 30, rivedendo non solo la riforma Fornero, ma introducendo anche sgravi fiscali per le nuove assunzioni dei giovani.

Le modifiche alla suddetta riforma, che intende attuare il nuovo esecutivo, non dovrebbero incontrare alcun ostacolo, anche in considerazione del fatto che si tratta di provvedimenti a costo zero, che come osserva un eminente giuslavorista, prendono atto dello sbaglio effettuato lo scorso anno, quando sono state introdotte troppe restrizioni alla flessibilità in entrata.

Alcuni esponenti politici, poi, sono del parere dell'introduzione, da parte del governo della possibilità, per le agenzie di lavoro, di assumere personale anche a tempo indeterminato o in un arco di tempo comunque superiore al limite massimo di 36 mesi, previsto dalla legge, o ancora, per i contratti a termine, si potrebbe allungare il tetto di 12 mesi,



entro il quale dare alle aziende la possibilità di assumere personale in via temporanea, senza indicare la motivazione specifica che sta alla base del rapporto. Non tutti, però, sono d'accordo sul programma del governo che mira a introdurre agevolazioni fiscali per chi dà un impiego ai giovani, in quanto tali provvedimenti inciderebbero sul bilancio pubblico. Infine, nella discussione politica, c'è anche qualcuno che rileva la necessità di agire presto, per arginare la disoccupazione giovanile, che ha raggiunto livelli altissimi. Parimenti, meritano di essere tutelati anche i lavoratori a tempo determinato della P.A., in attesa di essere stabilizzati dal datore di lavoro presso il quale prestano la propria attività, oggetto già di troppe proroghe. In ogni caso, tutti noi auguriamo al Governo di lavorare bene e proficuamente.





# IL DILEMMA DELL'ONNIVORO

## Il cibo sta diventando altro. Ristabilire la sovranità alimentare

Andrea Tafuro

Il cibo, l'alimentazione, la forma fisica perfetta è al centro di tutto il mio agire... è diventata un'ossessione! Siamo alle porte dell'estate e si avvicina il tempo in cui sarete costretti alla prova costume. Le mie compagne di lavoro non fanno altro che parlare di perdere peso, di non sentirsi serene in quel corpo appesantito. Non è che io sia un novello adone, novello questo sì, ma dall'alto dei miei chili in più, voglio difendere il mio sacrosanto diritto alla sovranità alimentare. La sovranità alimentare contiene il diritto delle persone di disporre di alimenti semplici e culturalmente giusti, prodotti con procedimenti ecologici e sostenibili e quello di stabilire i loro propri sistemi agroalimentari. Ma sulla nostra mensa globalizzata, che cosa mangiamo e perché? È una domanda che mi arrovella il cervello, perché sono accerchiato dall'incubo dell'eccesso di cibo. Sono diventato buli-



in Europa si sta sempre più divulgando la ricerca di una nuova consapevolezza intorno all'alimentazione, si sta affermando un nuovo stile di vita. Il consumatore si preoccupa, non solo di dove e cosa con-

convivio per tutti i membri della famiglia. Nonostante la vostra ipernutrita/bulimica società capitalistica sia caratterizzata da ritmi frenetici e viva sempre meno dentro le mura domestiche, le ricorrenze e le celebrazioni, sono ancora i momenti in cui la famiglia si incontra e con maggior si dà il via all'esplosione di feste e ricevimenti. D'altro canto l'ideale di bellezza collima sempre di più con lo stare bene nella propria pelle, dando vita a quel collegamento sostanziale tra benessere interiore e bellezza esteriore. In questo convulso modo di relazionarci le parole che caratterizzano questo nostro agire, sono: compagno che deriva da cum-panis, colui con cui si spezza insieme il pane, che inequivocabilmente rimanda alla ritualità cristiana dell'eucarestia. Un'altra è convivio, che discende da cum-vivere, vivere insieme. Nel modo più semplice e immediato queste due astrazioni si identificano tra l'atto del mangiare e quello del vivere. Il cibo è sostanza della vita, poichè la rende materialmente possibile, esso si presta più di ogni altra cosa ad essere assunto come metafora dell'esistenza. Questi due livelli, quello materiale del cibo e quello metaforico della vita, si confondono l'uno con l'altro. Plutarco ha scritto in *Dispute Conviviali* "... noi non ci invitiamo l'un l'altro per mangiare e bere

semplicemente, ma per mangiare e bere insieme...". Non sono affetto da visioni pauperistiche, ma l'uomo non mangia solo per soddisfare il senso di fame, ma anche per appagare altri bisogni come le proprie emozioni. È dalla notte dei tempi che il cibo viene associato a situazioni e stati d'animo diversi, si mangia per festeggiare, per consolarsi, per stare in compagnia. Il cibo è un catalizzatore sociale, la consumazione del pasto, lo stare a tavola è un momento privilegiato per comunicare. Per chi ha la libertà di scegliere è l'aspetto fondamentale del proprio comportamento alimentare, i meccanismi attraverso i quali avviene questa scelta sono diversi, da un lato c'è la fame e l'abbondanza, che difficilmente conducono alle stesse scelte. Le preferenze alimentari quasi mai corrispondono al reale gusto degli individui, infatti una cosa è mangiare del cibo, un'altra è apprezzarlo. Il gusto rimanda dal corpo che si nutre al corpo che parla, cioè dalla sensibilità alla socialità. La narrazione del gusto comporta quella procedura di riconoscimento del valore dell'oggetto di gusto, riconoscimento che ha una doppia natura, estetica e cognitiva. Ogni valorizzazione estetica è una valorizzazione cognitiva legata alla socializzazione dei piaceri del gusto. La ricerca del benessere è il filo conduttore che collega il

mondo antico ai giorni nostri, in cui il convivio cerca di riaffermarsi come rito che contribuisce a farci godere della vita, condividendo il cibo e comunicando con chi ci è caro.

L'omo bulimicus del ventesimo secolo, nell'affrontare le ansie legate al cibo, chiede una maggior trasparenza dei processi di produzione e lavorazione, certezza sulla provenienza delle materie prime. Nella nostra socialità, cioè nell'azione quotidiana, ciò manifesta desiderio di rinascita, che riconduce alla speranza di un presente ininterrottamente rinnovato. Tutti questi prodotti di gomma moderni, che mangiate, aspirano a realizzare per voi uno stato di giovinezza protratta, resuscitata all'infinito, di cui il cibo è l'attore principale. Siete bombardati da messaggi in cui la ricerca di prodotti per l'eterna giovinezza si sposa con il mito del ritorno al mondo originario del mulino bianco. L'abbondanza vi fa diventare ansiosi per una sana alimentazione. Avendo la possibilità di accaparrarsi tutto ciò che la natura offre, lasciando all'individuo la scelta, si produce uno stato di incertezza. L'abbondanza e la mancanza di una cultura del cibo in linea con il calendario stagionale ci hanno reso mangiatori disfunzionali, che hanno perso il senso del gusto, ossessionati dalla magrezza. Impariamo a conoscere l'evoluzione e i segreti nascosti dietro quello che si mangia, dal seme al frutto e a dare un nuovo valore ai concetti di cum-panis e cum-vivere. In fondo il culto salutare è nato dall'eccessiva presenza del corpo sulla scena sociale.



mico cronico convinto che, per non lievitare, mi basta sfogliare la rubrica di un giornale o ascoltare per qualche minuto l'ultimo strillone nutrizionista ospitato in tv. Perché ci siamo ritrovati a mettere il cibo al centro del nostro progetto di vita? L'attenzione al bello, la ricerca della perfetta forma fisica che caratterizzano la società attuale fanno emergere nuove questioni, come la naturalezza degli alimenti, la loro freschezza. In particolar modo

suma, ma anche dell'origine di ogni prodotto, del suo impatto ambientale, delle trasformazioni che ha subito, del contenimento dello spreco. Partiamo dal luogo che per eccellenza l'uomo sente come proprio, in cui si sente a suo agio e di cui si prende cura: la casa. Essa è il luogo della famiglia, degli affetti, modificata a seconda delle urgenze del nucleo familiare. In questo luogo, da sempre, si svolge il pasto, momento di riunione, di



Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: [comunicazione@arpacampania.it](mailto:comunicazione@arpacampania.it)





foto di Fabiana Liguori

**24.05.2013 - A Napoli: "EcologicaMente",  
la mostra-mercato dedicata al consumo critico e allo sviluppo sostenibile**